



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

Piemonte 

# Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Luglio 2020

## Sommario

### Lo scenario

- ▶ Si consolida l'uscita dal *lockdown*; approvato il Recovery plan europeo. In Piemonte si prospetta una recessione più severa che in altre regioni. Particolarmente colpiti *automotive* e turismo. Crollano investimenti ed esportazioni.

### Mercato del lavoro

- ▶ La crisi avrà un impatto pesante sull'occupazione piemontese, in particolare per giovani e donne. Esplode il ricorso alla CIG.

### Export

- ▶ Il 2020 si apre con il segno negativo per le esportazioni regionali. Difficoltà diffuse a livello geografico e merceologico. La pandemia sta esacerbando situazioni già complesse, come tessile e *automotive*.

### Credito

- ▶ Il mercato creditizio piemontese nel 2019 si è rafforzato: calano le sofferenze bancarie, si consolida il credito e diventano più numerosi i depositi. Si prevede però un cambio di rotta durante il 2020.

### Clima di fiducia

- ▶ L'incertezza sui prossimi mesi frena le imprese piemontesi, le cui attese per il quarto trimestre restano pessimiste.



## LO SCENARIO

*Il secondo trimestre del 2020 ha coinciso con la fase di massima intensità dell'epidemia e delle misure di contenimento adottate per frenare la diffusione del contagio. Aprile è stato un mese di lockdown generalizzato, mentre a maggio è iniziata la fase 2 di progressivo allentamento delle restrizioni che si è poi consolidata a giugno. Gli effetti del lockdown, comuni a gran parte dell'economia globale, sono stati devastanti anche dal punto di vista economico, senza considerare i costi sanitari, umani e sociali.*

*Nel secondo trimestre il PIL italiano è diminuito del 12,9% rispetto al trimestre precedente. Questa riduzione segue la già significativa flessione registrata nel primo trimestre (-5,3%). Quella del secondo trimestre è di gran lunga la più grave recessione mai registrata dal nostro paese.*

*Analogo crollo è stato registrato dalla produzione industriale: nonostante il recupero di maggio (e quello probabile di giugno), nel secondo trimestre la contrazione si dovrebbe attestare a -19 punti percentuali (rispetto al primo trimestre).*

*Tra i settori più colpiti vi è l'automotive: tra gennaio e giugno, sul mercato domestico le vendite si sono ridotte del 46%. Altro settore manifatturiero al centro dell'uragano è la meccanica, colpita dalla paralisi degli investimenti.*

*Le previsioni per la seconda parte dell'anno non lasciano dubbi sulla straordinaria gravità della recessione. Il Fondo monetario (le previsioni sono di fine giugno) stima una caduta del PIL mondiale pari al 4,9%, ma ben più profonda per i paesi avanzati (-8%). Per l'Italia, la contrazione prevista supererà quasi certamente il 10%.*

*D'altra parte, l'uscita dal lockdown ha indotto una certa dose di ottimismo sul percorso della ripresa. In sostanza, alle incertezze e alla sofferenza del breve periodo si contrappone la fiducia che tutto andrà bene e che già nel 2021 (se non prima) si potrà iniziare a recuperare il terreno perduto. Certamente è questo l'atteggiamento dei mercati finanziari, dove mai come in queste ultime settimane la fluttuazione delle quotazioni è porsa così slegata dai dati dell'economia reale.*

*Questa fiducia è davvero giustificata? In parte sì, ma sono d'obbligo alcuni caveat. Anzi tutto, se in Italia e in Europa la fase più acuta della pandemia sembra conclusa, non è così in molti altri paesi: Stati Uniti e Sudamerica ne sono un esempio. Finché la maggior parte dell'economia globale non sarà uscita dall'emergenza, non sarà possibile riattivare i normali meccanismi degli scambi, della produzione e della crescita. Inoltre, anche in Europa il pericolo di una recrudescenza dell'epidemia non è scongiurato.*

*Vi sono anche alcuni fatti positivi. Primo tra tutti l'approvazione del grande piano di rilancio europeo, il Recovery fund. Un'approvazione per nulla scontata date le posizioni molto diverse, spesso conflittuali, dei diversi paesi. L'accordo non solo mette a disposizione dei paesi europei (e in particolare dell'Italia) preziose risorse per la ricostruzione, ma segna un importante passo in avanti sulla strada della cooperazione e dell'integrazione europea.*

*La BCE ha messo a disposizione dei paesi europei una massa di liquidità senza precedenti: chi pensava che gli strumenti a disposizione delle banche centrali fossero esauriti ha dovuto ricredersi.*

*A livello nazionale, il nostro governo si è mosso bene per aiutare famiglie e imprese a superare l'emergenza, in linea con quanto fatto dai nostri partner europei anche come volume di risorse stanziato (oltre 4 punti del PIL). Certo, la nostra burocrazia e le nostre procedure non sono altrettanto rapide ed efficienti di quelle tedesche.*

*Sulle prospettive di ripresa pesano le tensioni e le divisioni internazionali. Non solo tra Cina e Stati Uniti, ma anche tra Cina e India, tra Cina e Paesi del sud est asiatico, tra Turchia e Russia, e così via. La pandemia non ha indebolito i nazionalismi e le autocrazie (pur inefficienti nel gestire le emergenze): al contrario.*

*In questo scenario complesso e problematico, come si colloca la nostra regione? Il Piemonte è stato penalizzato dalla fase di lockdown più di altre regioni del Nord in conseguenza di una sfavorevole specializzazione produttiva. Come abbiamo detto, automotive e meccanica sono tra i settori più colpiti sia dal lato della domanda (calo dei consumi e degli investimenti) che da quello dell'offerta (chiusura degli stabilimenti).*

*Automotive e investimenti restano le variabili chiave per definire il profilo della ripresa. Per gli investimenti è ragionevole ipotizzare un buon rimbalzo nel 2021, soprattutto se sapremo usare al meglio le risorse del Recovery fund, finanziando innovazione, digitalizzazione, infrastrutture, ecc.*

*Per quanto riguarda l'automotive si prevede un recupero molto lento e graduale: occorreranno non meno di tre anni per tornare sui livelli produttivi pre-crisi. Oltre alle dinamiche del mercato, per il nostro territorio sarà determinante il piano industriale della fusione FCA-PSA, che secondo le dichiarazioni dei vertici aziendali dovrebbe essere completata nella primavera del 2021.*

---

## Internazionale

---

### **La recessione più grave dal dopoguerra**

Vi è una forte incertezza sulla durata e profondità della recessione indotta dal coronavirus. Quello che è certo è che la crisi sarà di gran lunga la peggiore del dopoguerra, con una perdita senza precedenti di ricchezza, capacità produttiva, occupazione. Per non parlare dei costi sociali e naturalmente della perdita di vite umane. Tuttavia la situazione è ancora troppo fluida per essere in grado di fare stime attendibili. Non è ancora dato sapere quando la pandemia sarà finalmente sotto controllo; né quale sarà il comportamento di consumatori, imprese, mercati.

### **Quale ripresa?**

Si discute sul possibile profilo della ripresa, che si auspica dovrebbe avviarsi nel 2021. L'ipotesi più ottimistica è quella di un ciclo a V: in cui cioè la ripresa sarà altrettanto rapida della caduta. Il profilo a W sconta invece una ricaduta recessiva dopo una breve fase di rilancio, indotta da una nuova ondata di contagi. L'ipotesi a L è decisamente più pessimistica: in questo caso l'epidemia determinerebbe un abbassamento duraturo del tasso di crescita potenziale dell'economia globale.



### **Pessimista il Fondo monetario**

Le previsioni internazionali più recenti sono quelle di fine giugno del Fondo monetario internazionale (FMI) che stima, per l'economia globale, una recessione del 4,9% (l'1,9% in meno rispetto alle stime di aprile), seguita da una ripresa robusta nel 2021, con una crescita attesa del 5,4%. Anche in questa ipotesi relativamente ottimistica, nel 2012 il PIL mondiale sarà comunque inferiore di 6,5 punti rispetto alle previsioni pre-crisi.

### **L'Europa nell'occhio del ciclone**

Secondo il FMI, quasi tutti i paesi registreranno nel 2020 tassi di crescita negativi. Per le economie avanzate la caduta del PIL è prevista dell'8,0%; per gli Stati Uniti si prevede un calo del PIL dell'8,0%; per il Giappone del 5,8%. In Europa il conto non sarà meno oneroso. Spagna e Italia saranno i paesi più colpiti (-12,8% il calo del PIL previsto per il 2020), ma anche Francia (-12,5%) e Gran Bretagna (-10,2%) non sono da meno. Appena meno drammatica la recessione tedesca (-7,8%).

### **Incertezze molto elevate**

Le incertezze restano molto elevate. La principale riguarda l'evoluzione della pandemia. Nei paesi già usciti dal *lockdown* il rischio di nuovi picchi epidemici resta concreto, come dimostrato dai nuovi focolai scoppiati in molti paesi, dagli Stati Uniti al Brasile alla Germania al Sudafrica alla Catalogna. In molti paesi il peggio deve ancora venire, come ha recentemente avvertito il WHO. Insomma il percorso evolutivo lineare e prevedibile che tutti auspicano è tutt'altro che scontato.

### **Mercati finanziari troppo compiacenti?**

I rischi riguardano anche i mercati finanziari. L'andamento dei mercati, dove spesso prevale un atteggiamento quasi euforico, è scollegato dalla reale situazione economica. Un brusco risveglio con una conseguente fuga dal rischio potrebbe determinare correzioni molto pericolose, destabilizzanti per i fragili equilibri dell'economia globale.

### **La pandemia ha accentuato la conflittualità**

Di fronte a una emergenza di portata che non è esagerato definire epocale, sono state deluse le speranze di chi si attendeva una spinta verso la collaborazione: un superamento dei conflitti e delle tensioni, un rafforza-



mento delle istituzioni globali, un migliore scambio di dati e *best practice*. Sta avvenendo esattamente il contrario. Il conflitto tra Stati Uniti e Cina si è aggravato: non a torto si parla di una nuova guerra fredda. Russia e Turchia sono ai ferri corti in Libia e sulla questione del gas naturale. Nell'area asiatica la situazione è sempre più tesa: dal giro di vite repressivo a Hong Kong alla rivitalizzazione del conflitto di frontiera tra Cina e India alle crescenti tensioni tra Cina e paesi asiatici (dal Giappone al Vietnam alle Filippine alla Thailandia). Alcuni politologi ritengono che la Cina stia cogliendo l'occasione della pandemia per affermare con maggiore forza la sua posizione politica e militare in Asia.

### Accordo sul Recovery fund europeo

Quanto all'Europa, i lunghi negoziati sul Recovery fund si sono conclusi con un compromesso che la grande maggioranza degli analisti ha definito un successo. Non era scontato che si arrivasse a un accordo tra paesi con posizioni così distanti. Il consiglio ha approvato una dotazione totale di 750 miliardi di euro, di cui 390 miliardi di trasferimenti a fondo perduto (*grant*) e 360 miliardi di prestiti a condizioni molto vantaggiose e durata lunghissima. L'accordo andrà ratificato dal parlamento europeo e da tutti i parlamenti nazionali. Per utilizzare i fondi i paesi dovranno sottoporre alla commissione un piano di riforme.

### Un importante passo in avanti per l'Europa

L'accordo rivede al ribasso il piano elaborato a maggio dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che aveva proposto 500 miliardi di contributi a fondo perduto. Ma è comunque uno straordinario passo in avanti verso una politica fiscale più attiva. L'Europa potrà indebitarsi sul mercato per finanziare gli stati membri, aprendo la strada ai controversi *eurobond*. La quota maggioritaria dei *grant* (312,5 miliardi) sarà costituita dalla *recovery and resilience facility*, che richiederà da parte degli stati membri l'adozione di piani di riforma. La quota residua di *grant* (77,5 miliardi) sarà invece aggiunta ai programmi ordinari dell'Unione Europea. All'Italia potrebbero arrivare circa 80 miliardi di euro di *grant* e 130 miliardi di euro di finanziamenti.

### Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Mondo	2,9	-4,9	5,4	Economie emergenti e in via di sviluppo	3,7	-3,0	5,9
Economie avanzate	1,7	-8,0	4,8	Russia	1,3	-6,6	4,1
USA	2,3	-8,0	4,5	Cina	6,1	1,0	8,2
Giappone	0,7	-5,8	2,4	India	4,2	-4,5	6,0
Area Euro	1,3	-10,2	6,0	Sudafrica	0,2	-8,0	3,5
Germania	0,6	-7,8	5,4	Brasile	1,1	-9,1	3,6
Francia	1,5	-12,5	7,3	Messico	-0,3	-10,5	3,3
Italia	0,3	-12,8	6,3	Commercio mondiale	0,9	-11,9	8,0
Spagna	2,0	-12,8	6,3				
UK	1,4	-10,2	6,3				

Fonte: International monetary fund, World economic outlook, giugno 2020.

### L'Italia tra i paesi più colpiti

L'Italia è tra i paesi più colpiti dalla recessione, in conseguenza di rigore e durata delle misure di contenimento adottate e delle caratteristiche sociali ed economiche del nostro paese (peso del manifatturiero, demografia, tempi delle misure di sostegno ecc.).

Nel primo trimestre il calo del PIL è stato del 5,3%; per il secondo si stima una caduta del PIL del 12,9%. Aprile è stato il periodo di massima intensità del *lockdown* e solo a maggio si è avviato un progressivo ritorno alla normalità, che si è rafforzato a giugno. Complessivamente nel primo semestre 2020 il valore aggiunto dovrebbe contrarsi del 17,5%.

### Crolla la produzione industriale

Nel primo trimestre la produzione industriale è diminuita del 23,2% rispetto al trimestre precedente e del 24,4% rispetto all'analogo periodo del 2019. Il calo sarà marcato anche nel secondo trimestre, a fronte del crollo di aprile e del parziale recupero di maggio e giugno.

Per l'intero 2020 Prometeia prevede una flessione della produzione industriale pari al 18,7% rispetto allo scorso anno.

### Recupero nel secondo semestre ma il bilancio resta drammatico

Secondo le previsioni di Prometeia, elaborate a inizio luglio, nella seconda parte dell'anno il nostro paese dovrebbe recuperare circa 12 punti percentuali della precedente caduta. Nonostante il parziale rimbalzo il PIL farebbe registrare una contrazione superiore al 10% rispetto al 2019. La ripresa porterà a fine anno su livelli di PIL inferiori di circa l'8% a quelli pre-crisi. Una significativa revisione al ribasso rispetto alle previsioni di aprile.

### Effetti molto pesanti sull'occupazione

Rilevanti sono anche gli effetti sull'occupazione, nonostante il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. L'occupazione (in termini di unità *standard* di lavoro, ovvero di ore effettivamente lavorate) sarà inferiore di circa 2 milioni di unità a quelli pre-crisi (un calo del 10% circa), mentre il tasso di disoccupazione resterà al di sotto del 10% per effetto della forte riduzione delle persone che cercano lavoro: aumenteranno dunque gli inattivi. I disoccupati torneranno ad aumentare in misura rilevante nel 2021, quando ripartiranno le attività economiche.



### Ricadute asimmetriche sui settori produttivi

La pandemia colpisce in modo diverso settori produttivi, territori, classi sociali, tipologie di impresa. Tende ad aumentare le disuguaglianze economiche e sociali, indebolendo il consenso e rendendo più complicato configurare interventi efficaci e mirati. Si amplia il divario tra lavoratori dipendenti, tutelati dagli ammortizzatori sociali, e fasce più deboli (giovani, donne, ecc.); tra territori con servizi pubblici efficienti (sanità, scuole, trasporti) e territori mal serviti; tra imprese solide e con un buon accesso al credito e imprese più fragili e con bassa liquidità; tra popolazione ben collegata alla rete e segmenti con connessioni inesistenti o deboli; e così via.

### Migliora la fiducia nella ripresa

Secondo un sondaggio condotto da Cerved a inizio luglio su un campione di 500 imprese italiane, il clima di fiducia sta migliorando rispetto ai mesi scorsi. Poco meno di un terzo delle imprese ritiene che una piena ripresa si concretizzerà entro fine anno; il 56% la prevede entro il 2021, solo per il 16% i tempi saranno più lunghi.

### Ma l'impatto della crisi sarà comunque molto duro

L'impatto della crisi sarà comunque molto duro. Tre quarti delle aziende hanno subito perdite significative, ma nel 40% dei casi ritiene di poterle recuperare. Un terzo delle aziende ha subito perdite così gravi da comportare rischi per l'impresa, anche se è in calo rispetto a sondaggio condotto il mese scorso. Il 14,3% delle aziende si considerano a forte rischio di sopravvivenza. Il 50% delle aziende prevede un calo del fatturato superiore al 20% rispetto all'anno precedente. Per il 21,1% la perdita stimata supererà il 50% del fatturato; il 22% dovrà ridurre il personale e il 15% dovrà affrontare una ristrutturazione.

### Interventi senza precedenti

Il Governo italiano ha finora stanziato 75 miliardi (con i decreti Cura Italia e Rilancio), pari al 4,5% del PIL. Le misure previste hanno diverse finalità: rafforzamento del sistema sanitario; sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie; supporto al credito e alla liquidità delle imprese; agevolazioni fiscali e riduzione dei costi; aiuti a specifici settori; rilancio della crescita economica. Il recente decreto Semplificazioni dovrebbe rispondere alla medesima esigenza.

### Condizioni eccezionali per politiche di crescita

Il generale consenso al *deficit spending*, l'allentamento dei parametri del Patto di stabilità europeo e l'ingente volume di risorse aggiuntive crea condizioni uniche (e certamente irripetibili) per finanziare un piano finalmente ambizioso di riforme e investimenti per lo sviluppo. D'altra parte, è molto concreto per il nostro Paese il rischio di dilapidare questo patrimonio con interventi a pioggia, assistenziali, o comunque di corto respiro. Se fino a oggi il tipo di misure era in massima parte imposto dall'emergenza (non è un caso che in tutti paesi europei gli interventi siano stati molto simili) il compito più difficile e importante inizia ora.

### Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,1	5,9
Consumi delle famiglie	0,4	-6,8	3,5
Investimenti fissi	1,4	-19,5	8,3
Esportazioni	1,4	-18,9	14,1
Importazioni	-0,2	-13,8	10,9
Produzione industriale	-1,1	-18,7	11,2
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,9	9,7	12,1
Occupazione	0,3	-10,1	4,5
Retribuzioni procapite industria	1,9	-0,1	0,8
Prezzi al consumo	0,6	-0,1	0,7
Indebitamento amministr. pubbliche (perc. sul PIL)	1,6	11,0	6,1
Debito pubblico (perc. sul PIL)	134,8	159,4	155,9

Fonte: Prometeia, luglio 2020.

## Piemonte

### La caduta del PIL sarà superiore al 10%

Secondo le proiezioni Prometeia di metà luglio, il PIL piemontese diminuirà quest'anno del 10,6%: una caduta leggermente superiore a quella stimata a livello nazionale (-10,1%) ma del tutto in linea con le previsioni per le regioni di *benchmark*: Lombardia (-10,7%), Emilia e Veneto (-10,6%). La prevista ripresa 2021, secondo le stime Prometeia, dovrebbe essere lievemente più robusta in Piemonte (+6,5%) e nelle regioni di riferimento rispetto alla media nazionale (+5,9%).

### Crollano investimenti ed esportazioni

Nelle proiezioni Prometeia gli investimenti faranno registrare un vero e proprio crollo (-20,4%), in sintonia con l'andamento nazionale e delle altre regioni industriali. Il rimbalzo previsto per il prossimo anno (+8,6%) non sarà sufficiente a recuperare il terreno perduto. Il calo dei consumi delle famiglie sarà significativo: 9,9% nello scenario ipotizzato da Prometeia. Anche in questo caso, il recupero del 2021 sarà solo parziale (+5,9%). Crollano anche le esportazioni: -19,2% rispetto al 2019, una delle flessioni più rilevanti tra le regioni esportatrici per effetto della sfavorevole specializzazione settoriale. Viceversa, il recupero previsto per il 2021 (+12,3%) dovrebbe essere più brillante nella nostra regione.

### Una valutazione dell'impatto del lockdown

Secondo le stime di Ires Piemonte su un campione di 360.000 imprese e 1.370.000 addetti, il *lockdown* ha raggiunto la fase di massima intensità tra il 22 marzo e il 26 aprile con il 53% degli addetti in sospensione tra il 22 marzo e il 10 aprile e il 43% tra il 10 e il 26 aprile. In ragione della specializzazione settoriale locale, le province più penalizzate nelle prime due fasi sono state quelle del quadrante Nord-Est (Vercelli, Biella, Verbano-Cusio-Ossola e Novara) mentre le altre aree risultano allineate alla media regionale. A partire dal 26 aprile la quota di aziende in *lockdown* è scesa drasticamente (14%) grazie alla riapertura delle imprese industriali, con qualche ulteriore aggiustamento a partire dal 4 maggio. Nel complesso il periodo di *lockdown* è durato quindi all'incirca un mese





e la maggior parte delle attività economiche ha potuto riprendere le attività già dal 26 aprile.

### Effetti asimmetrici sui settori produttivi

I settori essenziali che hanno ridotto in maniera marginale le attività, o non le hanno interrotte affatto, sono state le industrie alimentari, le industrie chimiche e farmaceutiche, le *public utility* (acqua, luce, gas, smaltimento rifiuti), la logistica, l'ICT, il settore bancario-assicurativo, le attività professionali, l'istruzione e la sanità private. Nel mese compreso tra il 22 marzo e il 26 aprile sono rimaste invece ferme una parte consistente dell'industria metalmeccanica e di quella della gomma-plastica, l'edilizia (esclusi i lavori pubblici) e le attività immobiliari, le attività amministrative e i servizi di supporto. Il settore manifatturiero, che qualifica ancora l'economia piemontese e genera una parte rilevante delle consistenti esportazioni, ha dovuto rallentare o sospendere le attività per circa un mese.

### Commercio, ristorazione, turismo tra i comparti più colpiti

Una parte non irrilevante degli addetti nel commercio al dettaglio (23%) era ancora inattiva al 4 maggio e ha potuto riprendere a lavorare solo il 18 maggio. Sono rimaste ferme per tutto il periodo di osservazione (e, di fatto, fino alla fine di maggio) le imprese della ristorazione e del settore turistico-alberghiero, le attività artistiche e di intrattenimento e le attività riconducibili alla cura della persona. In ragione degli elevati indici di prossimità fisica che le contraddistinguono, queste ultime hanno risentito (e risentiranno ancora nel medio termine a causa della prevedibile contrazione della domanda di beni e servizi) degli effetti di una prolungata sospensione delle attività.

### Gli scenari Cerved sull'andamento del fatturato

Secondo le recenti proiezioni Cerved (luglio), nel 2020 il calo del fatturato delle PMI (imprese con numero di addetti tra 10 e 250) del Nord-Ovest sarà del 13% nello scenario più favorevole (che prevede un decorso della ripresa senza ricadute in autunno), mentre nello scenario pessimistico (con ricadute dei contagi) la perdita di fatturato salirebbe al 18,2%. Il Piemonte sarebbe tra le regioni più penalizzate, con un calo previsto di qualche punto superiore alla media. Determinante il peso del comparto *automotive*, tra i più colpiti dalla caduta della domanda, dalle restrizioni dei movimenti e in generale dal crollo della fiducia.

### Peggiora il profilo di rischio delle imprese

La brusca caduta dei ricavi e della liquidità per pagare stipendi e fornitori hanno inevitabilmente un impatto rilevante sul profilo di rischio delle imprese, mettendo a rischio *default* le imprese finanziariamente più vulnerabili. A livello nazionale, prima del Covid-19, oltre la metà delle 720.000 società di capitali italiane erano caratterizzate da un *rating* (calcolato come Cerved group score, CGS) rientrante nell'area di sicurezza o di solvibilità, quindi con una probabilità di *default* molto contenuta. Poco meno di un terzo delle imprese era classificata come vulnerabile e il restante 15% era ricadeva nell'area di rischio.

### **Aumenta la quota di imprese a rischio *default***

Anche nello scenario più favorevole le conseguenze del virus producono impatti molto significativi sulla probabilità di *default* delle imprese. La quota di società rischiose salirebbe al 21%, quella di vulnerabili al 38%. La percentuale di imprese solvibili o sicure si attesterebbe di poco sopra il 40%. Nello scenario estremo più che raddoppierebbero le società rischiose (dal 14,6% al 32,3%), aumenterebbe al 39% l'area di vulnerabilità mentre si ridurrebbe al 26% quella di solvibilità (dal 42,5%) e crollerebbe al 2,7% quella di sicurezza.

### **Le imprese piemontesi sono più solide**

Rispetto alla situazione nazionale, prima della crisi il Piemonte si caratterizzava per una situazione economico-finanziaria complessivamente più solida. La quota di imprese sicure o solvibili era intorno al 65% (circa 10 punti in più rispetto alla media nazionale), mentre quella di imprese rischiose era inferiore al 10% (contro il 15% nazionale). Possiamo quindi stimare che nello scenario più favorevole illustrato da Cerved in Piemonte la quota di società rischiose salirebbe al 15-17%, quella di vulnerabili al di sopra del 30%. La percentuale di imprese solvibili o sicure si attesterebbe di poco sopra il 50%. Nello scenario peggiore circa un quarto delle nostre imprese sarebbero a rischio *default*, oltre un terzo circa sarebbe vulnerabile, mentre il restante 40% delle imprese resterebbe nell'area di solvibilità o sicurezza.

### **Aumentano anche i NPL**

I debiti finanziari nei bilanci delle imprese offrono un elemento importante per valutare il volume di potenziali NPL (non performing loan) che il virus potrebbe generare nel nostro sistema. Secondo le elaborazioni Cerved, il 70% dei debiti finanziari delle imprese italiane (pari a 835 miliardi nel 2019) è detenuto da società con una bassa probabilità di *default*; solo il 9% dei debiti finanziari (73 miliardi) si trovava in area di rischio. La quota di debiti a rischio potrebbe crescere al 14% (111 miliardi) per effetto del Covid-19 nello scenario *soft* e al 23% (189 miliardi) nello scenario *hard*.

Se nel conteggio si includono anche le imprese in area di vulnerabilità, i debiti finanziari a rischio di NPL salirebbero da 260 miliardi (32%) a 321 miliardi nello scenario *soft* (39%), fino a 411 miliardi nello scenario estremo, più della metà del totale.

### **Il debito delle imprese piemontesi**

I debiti delle imprese piemontesi rappresentano il 6-7% del totale nazionale (circa 60-65 miliardi). Data la maggiore solidità della struttura finanziaria delle imprese piemontesi, si può ipotizzare che almeno il 75% sia detenuto da imprese con *rating* elevato. In termini assoluti, meno di 5-6 miliardi di debiti sono detenuti da imprese in area di rischio. Questa cifra potrebbe salire a 8-9 miliardi nell'ipotesi *soft* e a 12-13 miliardi nello scenario peggiore.

### **Nel primo trimestre produzione industriale in calo**

Secondo i dati Unioncamere, dopo il lieve calo osservato nel 2019 (-0,5%) nel periodo gennaio-marzo 2020 la produzione industriale piemontese registra un calo del 5,7% sull'analogo periodo dell'anno precedente. Il pri-

mo trimestre riflette solo in parte gli effetti della pandemia, che di fatto ha iniziato ad avere effetti concreti sulla produzione solo a partire da metà febbraio. L'impatto maggiore si vedrà dunque nel secondo trimestre.

### In caduta anche ordini e fatturato

Tornando ai dati Unioncamere relativi al primo trimestre, il calo della produzione industriale si associa all'andamento negativo di tutti gli altri indicatori. Gli ordinativi frenano del 5,9% sul mercato interno e del 2,6% sul mercato estero; il fatturato diminuisce del 4,8%, la componente estera cala del 2,9%. Il grado di utilizzo degli impianti scende di 10 punti rispetto all'analogo periodo del 2019.

### La meccanica nell'occhio del ciclone

A livello settoriale, fatta eccezione per il comparto alimentare, che ha mostrato una sostanziale stabilità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, tutti i principali comparti della manifattura regionale hanno evidenziato cali significativi. Il settore più colpito è stato quello della meccanica, dove la produzione è crollata dell'11,6%. Decisamente negativo anche il risultato dell'industria dei metalli (-8,4%). Non sono andati molto meglio il comparto dei mezzi di trasporto, che ha registrato una contrazione della produzione del 7,4% e la filiera tessile (-6,4%). L'industria del legno e del mobile (-4,1%) ha segnato una contrazione inferiore alla media regionale, così come il settore dell'elettricità e dell'elettronica (-2,8%) e quello della chimica e plastica (-1,1%). Focalizzando l'attenzione sui mezzi di trasporto, settore cardine della manifattura regionale, va evidenziato come il calo complessivo sia dovuto soprattutto al crollo della produzione di autovetture (-25,6%), mentre regge meglio la componentistica.

### L'agroalimentare salva Cuneo e Asti

A livello territoriale, la battuta d'arresto più pesante ha riguardato, in questi primi tre mesi del 2020, le aziende del Verbanco Cusio Ossola (-9,6%). Il capoluogo regionale non si è discostato di molto, segnando una flessione del 6,5% rispetto all'analogo periodo del 2019. Un calo in linea con quello medio piemontese è stato registrato a Novara (-5,7%). La produzione manifatturiera è diminuita rispettivamente del 5,0% e del 4,7% a



Biella e a Vercelli. Flessioni leggermente più contenute, grazie alla tenuta dell'industria alimentare, sono state invece segnate nei territori del sud del Piemonte. Alessandria ha evidenziato una riduzione della produzione del 4,2%, Asti un calo del 4,1% e Cuneo del 2,7%.

### La recessione globale affossa l'export piemontese

Il rallentamento dell'economia mondiale e il *lockdown* di molti settori produttivi hanno avuto pesanti ripercussioni per le esportazioni piemontesi. Nel primo trimestre 2020 l'export regionale è sceso a 10,8 miliardi di euro: un calo del 5,8% rispetto al primo trimestre 2019. La flessione manifestata dalle esportazioni piemontesi è più pesante rispetto a quanto osservato a livello nazionale (-1,9%).

### Frenano tutti i principali mercati

Analogamente a quanto avvenuto nel 2019, anche nei primi tre mesi del 2020 tra le principali regioni esportatrici italiane il Piemonte è stata quella che ha manifestato la dinamica più debole. La Lombardia ha segnato un calo del 3,0%, il Veneto del 3,2%, l'Emilia Romagna del -2,4%. Le esportazioni verso i Paesi extra-Ue 27<sup>(1)</sup> hanno registrato una flessione di intensità doppia (-8,0%) rispetto a quella evidenziata per l'area comunitaria (-4,0%). Tutti i nostri principali mercati fanno registrare dinamiche fortemente negative, ad eccezione della Turchia (ma siamo sempre sotto i livelli del 2018).

### Crescono solo alimentare e farmaceutica

Nel primo trimestre del 2020 tutti i comparti di specializzazione delle esportazioni regionali, ad eccezione di quello alimentare, hanno evidenziato *performance* fortemente negative. La meccanica, diventato primo settore per le esportazioni regionali, ha subito un calo delle vendite oltre confine del 10,6%. Di poco più marcata la flessione dell'*automotive* (-13,5%) e in particolare degli autoveicoli esclusi i componenti (-21,0%). In calo anche metalli (-14,7%), tessile (-7,6%); regge meglio la gomma plastica (-4,6%), sostanzialmente stabile la chimica (-0,9%). In netta controtendenza l'industria alimentare (+11,3%) e la farmaceutica (+39,6%).

### Calano i disoccupati ma aumentano gli inattivi

Dopo un 2019 ben poco brillante, il primo trimestre 2020 non può che aprirsi in modo negativo, anche se i dati risentono soltanto in parte dagli effetti del *lockdown*. Le forze di lavoro sono diminuite di 33.000 unità (-1,7%). A fronte di una sostanziale stabilità degli occupati (1,8 milioni), sono diminuiti in misura rilevante i disoccupati (-17,6%, ovvero -29.000 unità). Un effetto apparentemente paradossale della crisi, che si spiega con il parallelo aumento degli inattivi: ovvero delle persone che non cercano attivamente lavoro, scoraggiate dalla mancanza di prospettive. La dinamica della nostra regione non è molto diversa da quella osservata nel resto delle regioni del Nord Italia. Il tasso di disoccupazione (rapporto tra disoccupati e forze lavoro) scende al 7,1% dal 7,6% del 2019.

<sup>1</sup> La Gran Bretagna è stata inclusa tra i paesi extra-Ue a seguito dell'uscita dalla Unione Europea il 1 febbraio 2020.



### Esplode il ricorso alla CIG

La relativa tenuta dei livelli occupazionali nel nostro Paese è spiegata dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi tre mesi del 2020, sono state autorizzate in media 13 milioni di ore di CIG, ad aprile e maggio le autorizzazioni sono salite a oltre 840 milioni di ore mensili. Va ricordato che a marzo sono state introdotte misure straordinarie che hanno ampliato e semplificato la possibilità di ricorso agli strumenti integrativi, estendendola a ulteriori tipologie di imprese e lavoratori.

### Ancora molta incertezza sulle prospettive di ripresa

A giugno il clima di fiducia delle imprese piemontesi rimane improntato al pessimismo. Nonostante la parziale uscita dal *lockdown*, l'indagine congiunturale trimestrale realizzata da Confindustria Piemonte non registra un sostanziale miglioramento rispetto alla rilevazione di marzo, condotta in piena emergenza. La grande incertezza sulle prospettive di ripresa non consente alle oltre 1.200 imprese del campione di guardare ai prossimi mesi con ragionevole ottimismo.

### Nel manifatturiero gli indicatori restano negativi

Nel comparto manifatturiero, oltre il 48% delle imprese prevede una riduzione della produzione, contro il 15% che si attende un aumento. Il saldo (pari a -33,3 punti percentuali) peggiora di 4 punti rispetto a marzo. Si aggrava il crollo dell'export e, soprattutto, della redditività. Si impennano i ritardi nei pagamenti, che interessano oltre metà delle imprese. Esplode il ricorso alla CIG: oltre la metà delle aziende prevede di essere obbligata a fare ricorso agli ammortizzatori sociali.

### Pessimiste anche le imprese dei servizi

Le attese non sono più favorevoli nel comparto dei servizi, che nei mesi scorsi aveva retto meglio al rallentamento economico. La grande maggioranza delle imprese si attende una ulteriore riduzione di attività e ordini. Oltre un terzo delle aziende prevede di ricorrere alla CIG e oltre la metà segnala ritardi nei pagamenti.

### La crisi colpisce tutti i settori e i territori

Il clima di fiducia è pessimistico in tutti i comparti, sia pure con sfumature un po' diverse. Non fanno eccezione i settori alimentare e chimico-far-



maceutico, unici settori a non essere interessati dal *lockdown* di marzo e aprile. Anche a livello territoriale prevalgono aspettative negative in tutte le aree; un po' meno negative le valutazioni delle imprese del novarese e soprattutto dell'astigiano grazie a una specializzazione settoriale lievemente più favorevole.

### **A maggio operativo il 50% delle imprese**

A fine maggio abbiamo condotto un sondaggio su un campione di circa 250 imprese manifatturiere torinesi. A quella data, il 52% delle imprese era operativa con oltre il 75% del personale; il 39% con il 20-75% della forza lavoro, mentre il restante 9% era ancora in sostanziale *lockdown*.

### **La liquidità è il principale problema, ma non l'unico**

Il principale problema che le imprese dovevano fronteggiare era la mancanza di liquidità (citata dal 34% come molto significativa, contro il 28% che ritiene tale problema poco rilevante). Seguono in ordine di importanza i problemi normativi e burocratici (molto significativi per il 30% delle aziende); i problemi organizzativi (17%, mentre il 41% li ritiene scarsamente rilevanti). Il 12% cita la mancanza di forniture e materiali (a fronte del 65% che non ha incontrato problemi di questa natura); infine il 5% ha avuto difficoltà derivanti dalla mancanza di personale.

### **I mercati esteri reggono meglio di quello domestico**

Il 49% delle imprese segnala un calo degli ordini molto significativo sul mercato domestico, contro il 15% che non ha registrato un calo, mentre il residuo 36% ha indicato una flessione di minore entità. La situazione è migliore sui mercati esteri: la percentuale di imprese che lamentano un calo molto significativo scende al 40%, mentre sale al 38% la quota di aziende che non registra un andamento negativo.

### **È ancora difficile prevedere la gravità della crisi**

Il 31% delle aziende ritiene che la propria azienda sia attrezzata per superare la crisi; il 29% reputa tuttavia che la portata della crisi non sia ancora prevedibile, mentre il 26% valuta molto serio l'impatto della recessione e il 5% pensa che sia a rischio la stessa sopravvivenza dell'impresa. Infine, non manca un 10% di imprese che ritiene che la crisi possa offrire nuove opportunità.

### **Il ritorno alla normalità non sarà immediato**

Quando si tornerà alla normalità? I pareri sono discordi. Un terzo delle imprese rinvia la ripresa al prossimo anno; il 27%, più ottimista, pensa che già entro fine anno la situazione possa stabilizzarsi; ancora più ottimista il 13% che ritiene probabile una ripresa entro la fine dell'estate. Un terzo delle imprese, tuttavia, ritiene impossibile fare una previsione.

### **L'automotive resta cruciale per la ripresa**

Le potenzialità di ripresa della nostra area sono ovviamente legate alla evoluzione del contesto internazionale e nazionale. In particolare al ciclo degli investimenti dopo il crollo del 2020, che ha seguito un anno di sostanziale stagnazione come il 2019. Altrettanto cruciale è il rilancio della



filiera *automotive*. Dinamiche congiunturali si intrecciano alle trasformazioni strutturali di un settore più che mai al centro del cambiamento tecnologico, della società e dei modelli culturali.

### Tre milioni di auto in meno in Europa

Le valutazioni più recenti stimano per il 2020 un crollo della produzione mondiale superiore al 20% (da 89 a 70 milioni di autovetture prodotte) e un orizzonte temporale di circa tre anni per recuperare i livelli pre-crisi. Per il mercato dell'Unione Europea un calo di volumi di questa portata equivale ad una perdita di produzione pari a circa 3,3 milioni di autovetture. Per avere un termine di paragone nel biennio 2008-2009, il mercato perse il 15% circa, tornando in territorio positivo già l'anno successivo.

In Italia nel 2019 sono stati prodotti poco più di 900.000 autoveicoli, tra cui circa 540.000 autovetture e 370.000 veicoli commerciali e autobus; in media, negli ultimi 5 anni sono usciti dagli stabilimenti italiani poco più di 1 milione di veicoli dall'anno, il 43% in più rispetto alla produzione del quinquennio precedente.

### Presentata la nuova 500 elettrica

All'inizio di luglio è stata presentata ufficialmente la nuova 500 elettrica: un'auto pensata, disegnata e ingegnerizzata a Torino. Sarà il primo modello *full electric* del gruppo FCA. La produzione in linea inizierà nelle prossime settimane nell'area di Mirafiori. È stato confermato il piano di investimenti per l'Italia.

A ridosso del *lockdown* erano state presentate la Panda e la Lancia Ypsilon ibride, a fine luglio sarà la volta delle versioni Phev (*ibride plug in*) della gamma Jeep con Compass e Renegade.

Grazie all'accelerazione sulla elettrificazione anche nel settore dei commerciali, lo stabilimento di Sevel, in Val di Sangro (dove vengono prodotti i furgoni Ducato), è stato tra i primi a riaprire i battenti dopo il *lockdown*.

### La fusione FCA-PSA procede come da programma

Un'altra variabile chiave per la nostra area riguarda la definizione della fusione FCA-PSA. In attesa che i dettagli del piano industriale chiariscano

il futuro degli stabilimenti italiani e piemontesi, sia Carlos Tavares, amministratore delegato di PSA, che Mike Manley e John Elkann (rispettivamente AD e presidente del gruppo FCA), hanno di recente ribadito che il piano di aggregazione va avanti come da programmi, confermando l'obiettivo di concludere l'integrazione entro il primo trimestre 2021. È stata anche esclusa una revisione dei termini finanziari dell'accordo alla luce della crisi provocata dal Covid-19.

Nonostante la solidità finanziaria del gruppo FCA, vista la natura senza precedenti di questa crisi sono state attivate nuove linee di credito da 3,5 miliardi di euro durante il periodo più duro del *lockdown*, a cui si è aggiunto il prestito di 6,3 miliardi di euro concesso da Intesa Sanpaolo e garantito all'80% da SACE, da destinare alle attività in Italia.

### Accelera l'attività del competence centre CIM 4.0

Tra le opere importanti per lo sviluppo del nostro territorio, avevamo dato notizia nei mesi scorsi del CIM 4.0, il *competence centre* dedicato alle tecnologie industria 4.0 nato lo scorso anno a Torino, a cui hanno aderito 23 imprese oltre a Politecnico e Università. A settembre il CIM 4.0 inaugurerà la *digital factory*: un'area di 650 mq ricavata all'interno dell'ex stabilimento FIAT di Mirafiori. La fabbrica digitale lavorerà soprattutto sulla manutenzione predittiva e sul controllo remoto di linee produttive e impianti industriali. Una seconda linea pilota sull'*additive manufacturing* sarà operativa a novembre e sarà in grado di stampare in 3D pezzi di grandi dimensioni in metallo o leghe metalliche.

Il *competence center* sarà il nucleo di un più ampio progetto di trasferimento tecnologico, il Manufacturing technology center (MTC). Voluto e promosso dall'Unione Industriale di Torino, nei prossimi mesi dovrà fare importanti passi in avanti con la definizione delle risorse e dell'assetto di *governance*.

### Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2019	2020	2021
PIL	0,4	-10,6	6,5
Consumi delle famiglie	0,0	-9,9	5,9
Reddito disponibile	-0,2	-4,2	1,5
Investimenti fissi lordi	3,1	-20,4	8,6
Esportazioni	-4,0	-19,2	12,3
Occupazione ( <i>unità di lavoro</i> )	-0,8	-10,5	4,8
Tasso di disoccupazione	7,3	7,6	9,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020.



Rendering degli spazi CIM4.0 nell'area TNE Mirafiori



## MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte 2019 (popolazione > di 15 anni)

INDICATORE (migliaia)	I trim 2019	I trim 2020	variazione 2020/2019	variazione % 2020/2019	
FORZE LAVORO	1.981	1.948	-33	-1,7%	
di cui OCCUPATI	1.814	1.810	-4	-0,2%	
di cui DISOCCUPATI	167	138	-29	-17,6%	
INATTIVI	1.795	1.822	27	1,5%	
TOTALE	3.775	3.770	-6	-0,1%	

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

### Mercato del lavoro

	I trim 2020		
	occupati	disoccupati	inattivi
Piemonte	-0,2%	-17,6%	1,5%
Nord Ovest	-0,1%	-21,3%	2,5%
Italia	0,2%	-16,3%	1,5%

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

### Ancora difficile valutare le conseguenze della crisi sull'occupazione

La pandemia da coronavirus che il mondo fronteggia in questi mesi è un evento senza precedenti per la gran parte della popolazione dei paesi più sviluppati (dopo l'influenza spagnola del 1918 non si sono più registrate epidemie di pari portata). Le ripercussioni sull'economia mondiale e sul mercato del lavoro saranno certamente pesanti, anche se è ancora difficile quantificarne la portata. Secondo l'indagine continua sulle forze di lavoro Istat, nel primo trimestre del 2020, in Piemonte, la popolazione in età da lavoro è diminuita di circa 6.000 unità (-0,1%), e conta oggi 3.775.000 persone. Gli occupati sono passati da 1.814.000 a 1.810.000, con un calo dello 0,2% (-4.000 persone). Il calo degli occupati piemontesi è in linea con la media del Nord-Ovest (-0,1%) e in controtendenza rispetto al leggero aumento registrato per l'Italia nel suo complesso (+0,2%).

### Il calo dei disoccupati si spiega con l'aumento degli inattivi

Le persone in cerca di occupazione passano da 167.000 a 138.000, in calo di circa 29.000 unità. Il dato potrebbe apparire strano, visto che alla diminuzione dei disoccupati non corrisponde un aumento degli occupati. In realtà questo dato è facilmente spiegato con l'aumento degli inattivi in età da lavoro, che sono circa 27.000 in più rispetto al primo trimestre del 2019. Verosimilmente si tratta di persone in cerca di lavoro che, nel periodo del *lockdown* hanno smesso di cercare attivamente un'occupazione.

### Ires Piemonte: affrontiamo una crisi unica

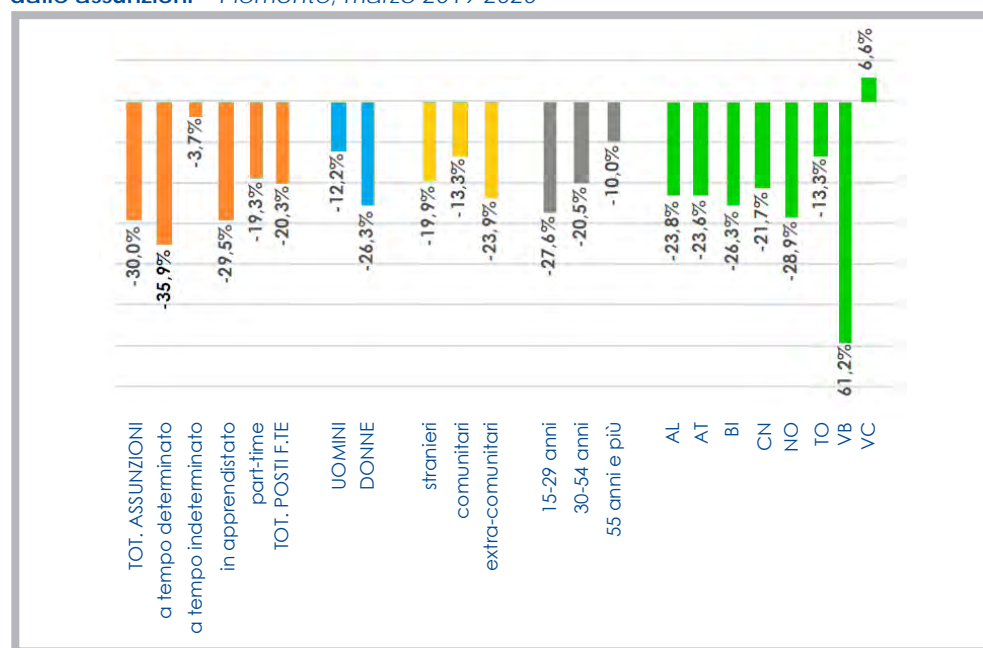
Ires Piemonte ha recentemente pubblicato uno studio finalizzato a interpretare i primi segnali in arrivo dalle fonti disponibili e delineare alcune ipotesi sulla configurazione dell'impatto economico e occupazionale in Piemonte nel breve e nel medio termine. I fattori che rendono unica la

crisi attuale sono la natura improvvisa dell'evento (che dispiegherà i suoi effetti occupazionali nell'immediato, mettendo a dura prova il sistema di ammortizzatori sociali disponibili), la forte asimmetria di impatto sui settori economici, con settori che lavorano a pieno ritmo (come quelli legati al digitale, l'alimentare e il farmaceutico) e altri che hanno subito un danno irreparabile (come i trasporti o il comparto turistico-alberghiero e la ristorazione). Inoltre, il lavoro autonomo e, più in generale, la capacità imprenditoriale saranno investiti dalla recessione prima del lavoro dipendente, che fruisce di protezioni più solide, sia del reddito sia dell'occupazione.

### I primi effetti sulle assunzioni attutiti da decisioni prese ante-Covid-19

Qualche prima informazione attendibile sugli effetti della crisi pandemica sulla domanda di lavoro dipendente può essere ricavata dai dati sulle assunzioni registrate nel mese di marzo in rapporto allo stesso periodo del 2019, ossia nel primo mese interessato dalle misure di contenimento introdotte dallo Stato e dalle regioni. Si tratta di dati indicativi, probabilmente attenuati, perché quanto accaduto a marzo ha probabilmente ancora beneficiato di decisioni assunte prima dell'emergenza, mentre gli effetti negativi diventeranno più evidenti nei mesi seguenti.

#### Variazione delle assunzioni e dei posti di lavoro equivalenti a tempo pieno attivati dalle assunzioni – Piemonte, marzo 2019-2020



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati del Sistema informativo lavoro del Piemonte.

### I primi a saltare sono stati i lavori precari

Secondo lo studio Ires, le assunzioni registrate a marzo 2020 sono state in totale 38.599, il 30% in meno di quelle avvenute nel marzo del 2019, quando erano state oltre 55.063. I posti di lavoro a tempo pieno attivati dalle assunzioni sono invece diminuiti meno, poco più del 20%, e sono stati 14.558, contro i 18.264 dello scorso anno. Questa differenza mostra un'informazione scontata, ma pur sempre determinante: nella prima fase sono stati i contratti a termine di breve durata a saltare per primi. A conferma di questa considerazione, i contratti giornalieri, che costituisco-

no dei rapporti occasionali e delle prove, sono diminuiti del 66%. Anche questa crisi, come tutte le altre, colpisce in prima battuta i lavoratori a margine delle organizzazioni.

### Penalizzati giovani e donne

Si osserva una forte correlazione tra l'età e la contrazione della domanda di lavoro, più marcata per i giovani, maggiormente interessati da contratti flessibili, e meno marcata per lavoratori maturi; le coorti centrali, invece, sono allineate alla media generale. Lo stesso discorso può essere applicato alle donne, attive in settori in cui è più frequente l'utilizzo di contratti a termine e maggiormente interessati dalle prime chiusure, anche se è probabile che questo rapporto sia destinato a cambiare, man mano che il *lockdown* avrà esplicato i propri effetti. Gli stranieri sono anch'essi allineati alla media generale, ma si osserva una differenza in favore dei comunitari.

### A Torino le conseguenze, per ora, meno pesanti

Il confronto tra territori, indica tendenze assimilabili alla media in provincia di Asti, Alessandria, Biella, Cuneo e Novara, mentre l'impatto è stato (per ora) minore a Torino, verosimilmente in ragione della specializzazione della città capoluogo nei servizi, meno impattati dal *lockdown*, e decisamente peggiore nel Verbano-Cusio-Ossola, dove l'imprevedibile evento pandemico sta esacerbando difficoltà preesistenti.

#### Mercato del lavoro

Tassi annuali Piemonte	2018 (%)	2019 (%)	variazione
<b>Occupazione 15/64 anni</b>	65,9	66,0	0,1 punti
maschi	72,9	72,8	-0,1 punti
femmine	58,9	59,2	0,3 punti
<b>Disoccupazione 15/64 anni</b>	8,2	7,6	-0,6 punti
maschi	7,5	6,3	-1,2 punti
femmine	9,0	9,2	0,2 punti

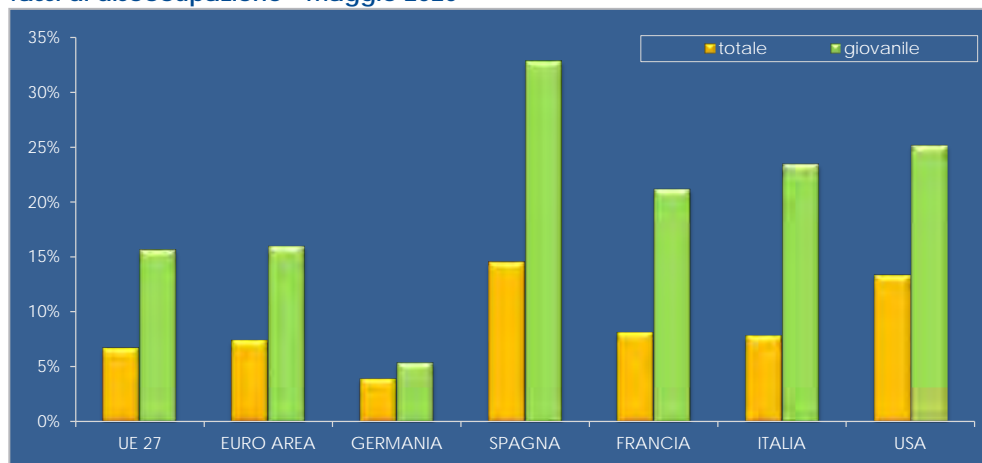
Fonte: elaborazione dati ISTAT.

#### Mercato del lavoro

Tassi trimestrali	I trim 2019 (%)	I trim 2020 (%)	variazione
<b>Occupazione 15/64 anni</b>			
Italia	58,8	58,8	0 punti
Nord	67,9	67,6	-0,3 punti
Centro	63,4	63,7	+0,3 punti
Mezzogiorno	44,5	44,6	+0,1 punti
<b>Disoccupazione 15/64 anni</b>			
Italia	10,4	8,9	-1,5 punti
Nord	6,4	5,4	-1,0 punti
Centro	9,2	7,7	-1,5 punti
Mezzogiorno	18,1	15,9	-2,2 punti

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

### Tassi di disoccupazione - maggio 2020



Fonte: Eurostat.

### Prevedibile boom della CIG

I dati diffusi dall'INPS sul ricorso alla CIG parlano da soli: in Piemonte il monte ore della cassa integrazione ordinaria sale dai 5 milioni di ore del 2019 ai 73,5 milioni di ore (56,5 nell'industria, 9 nelle costruzioni e 7,5 nel terziario) dei primi quattro mesi del 2020, con una crescita diffusa sul territorio, maggiormente accentuata nella fascia Sud-Est della regione. Si riduce sensibilmente la cassa integrazione straordinaria, perché le aziende che ne facevano ricorso sono invitate a convertirla temporaneamente in CIGO, mentre torna a crescere quella in deroga, ma in misura ancora limitata (325.000 ore), perché il sistema regionale è stato aperto solo ad inizio aprile e la sua operatività è rallentata dall'enorme flusso di domande, che non ha paragone con quello attivato dalla cassa in deroga operante dal 2009 al 2016: allora le domande furono meno di 20.000 l'anno, mentre nel solo mese di aprile 2020 ne sono pervenute 45.000, con oltre 15 milioni di ore richieste, 30.000 aziende e più di 80.000 lavoratori coinvolti. Nel mese di maggio sono poi state autorizzate 72 milioni di ore di cassa integrazione con causale "emergenza sanitaria Covid-19", suddivise in CIG ordinaria (26.656.093 ore), fondi di solidarietà (30.498.191 ore), CIG in deroga (14.784.006 ore). Si tratta dell'8,4% delle ore complessivamente autorizzate in Italia.



## EXPORT

Piemonte



### In primo piano

L'inizio del 2020 non è stato certo brillante per le esportazioni piemontesi: nei primi tre mesi dell'anno sono infatti state vendute merci per un controvalore totale di 10.812 milioni di euro, ovvero il 5,8% in meno rispetto all'analogo periodo 2019. Il dato sicuramente ha risentito della pandemia, iniziata a fine gennaio-inizio febbraio, che ha impattato pesantemente su tutti i settori produttivi. Ciò nonostante si stima che sarà la prossima rilevazione, ovvero quella che incorporerà anche il secondo trimestre, a mostrare la riduzione più significativa. Le previsioni al momento stimano che nel complesso nel 2020 il Piemonte perderà il 19,2% delle sue esportazioni, che saranno in parte recuperate nel 2021, quando si prevede un balzo del 12,3%. Tra le regioni di riferimento il Piemonte esibisce la *performance* peggiore, ma l'andamento negativo è comune a tutte le altre aree: la Lombardia mostra una riduzione del 3,0%, una percentuale a cui si avvicinano anche Emilia-Romagna e Veneto (-2,4 e -3,2% rispettivamente). A livello nazionale il Piemonte rimane la quarta regione esportatrice, anche se riduce ad una cifra prima della virgola la sua quota sul totale italiano (9,6%).

La dinamica è negativa per i flussi destinati all'interno dell'Unione Europea (-4,6%), ma sono state le vendite al di fuori del mercato unico europeo a registrare il declino più consistente (-7,6%). È giusto ricordare, a livello metodologico, come da questa rilevazione il Regno Unito non sia più contato tra i paesi membri dell'UE.

Come già durante il 2019, ad avere sofferto maggiormente è il settore dei mezzi di trasporto (-12,7%, ovvero -286 milioni di euro). La variazione più significativa è stata verso gli Stati Uniti, che hanno tagliato la loro domanda di 140 milioni di euro. In tale comparto, l'unico mercato ad essersi sviluppato è stato quello keniano (+84 milioni di euro), che tuttavia non riesce a compensare le forti riduzioni degli altri paesi. La novità di questa rilevazione è il crollo delle esportazioni di gioielli (-14,2%, ovvero -93 milioni di euro). La Svizzera, la meta storica preferita di tale bene, già l'anno scorso aveva ridotto la propria domanda, ma il comparto era riuscito ad affermarsi in nuovi paesi. Sfortunatamente questa capacità sembra essere ora venuta a meno: solo l'Irlanda (+97 milioni di euro) è intervenuta a riempire il vuoto lasciato dal paese elvetico (-124 milioni di euro). I macchinari e attrezzature, anche in questa rilevazione il principale settore di esportazione, hanno a loro volta subito un contraccolpo (-10,6%, ovvero -243 milioni di euro). Solo il calo della domanda tedesca (-59 milioni) è di una certa rilevanza, segno che è tutta la catena del valore mondiale ad essere in rallentamento. La Germania si mostra sempre più ricettiva di prodotti alimentari (+38 milioni) e farmaceutici (+34 milioni), ma riduce la sua richiesta di prodotti in metallo (-49 milioni). Infine la Francia ha importato 39 milioni in più di beni farmaceutici.

La scomposizione dei dati per provincia mostra come il momento di difficoltà sia condiviso da tutti i territori, anche se con intensità molto differenti tra loro. Ad esibire l'andamento migliore è senza dubbio il Verbano-Cusio-Ossola, che è riuscito a contenere la flessione al di sotto del punto percentuale (-0,4%). Torino ha ridotto le esportazioni del 2,4%, ma a sostenere i flussi sono stati settori numericamente meno rilevanti. A Cuneo, Asti e Novara si sono osservate flessioni pari al 3,3, 3,9 e 4,5% rispettivamente. Nel vercellese l'impatto è stato del -6,1%, dovuto in maniera significativa al settore tessile. Comparto che ha penalizzato fortemente anche Biella (-9,4%), da sempre un polo d'eccellenza di tale industria. Preoccupante è infine il *trend* che si osserva nell'alessandrino, con una perdita di quasi un quinto delle merci vendute al di fuori dell'Italia. Lo *shock* è legato alla gioielleria, un settore che negli ultimi anni aveva acquisito sempre più importanza fino a divenire la principale industria *export-oriented* della provincia. La vera domanda, in questo caso, è: la dinamica recente è connessa alla pandemia o ad un cambiamento strutturale del settore? Bisognerà attendere qualche trimestre per avere una risposta.

### COSA si esporta

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Macchinari e attrezzature	2.304.663.124	2.061.285.086	-10,6%	19,1%
Mezzi di trasporto	2.246.880.523	1.960.415.721	-12,7%	18,1%
Autoveicoli	1.932.770.906	1.671.602.248	-13,5%	15,5%
Altri mezzi di trasporto	314.109.617	288.813.473	-8,1%	2,7%
Alimentare	1.361.612.299	1.515.620.967	11,3%	14,0%
Gomma e plastica	899.469.538	857.855.062	-4,6%	7,9%
Sostanze chimiche	821.603.432	814.175.759	-0,9%	7,5%
Tessile	852.271.597	787.821.678	-7,6%	7,3%
Prodotti in metallo	867.487.930	740.148.945	-14,7%	6,8%
Altre manifatture	658.863.973	565.431.248	-14,2%	5,2%
Apparecchi elettrici	385.612.283	393.812.734	2,1%	3,6%
Apparecchi elettronici	280.325.656	284.424.098	1,5%	2,6%
Beni non manifatturieri	291.476.748	281.066.439	-3,6%	2,6%
Farmaceutica	184.753.674	257.966.315	39,6%	2,4%
Legno e carta	222.134.098	204.899.393	-7,8%	1,9%
Coke e prodotti petroliferi	99.552.593	87.264.930	-12,3%	0,8%
<b>TOTALE</b>	<b>11.476.707.468</b>	<b>10.812.188.375</b>	<b>-5,8%</b>	<b>100,0%</b>



### DOVE si esporta

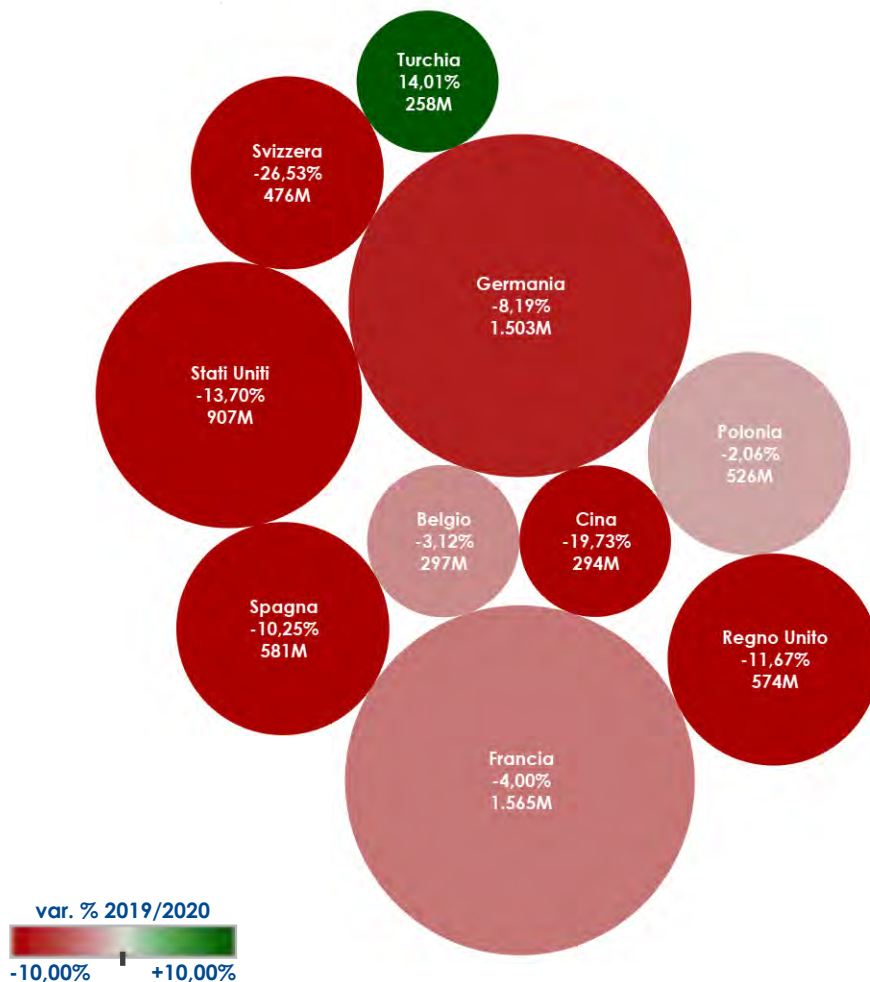
PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	11.476.707.468	10.812.188.375	-5,8%	100,0%
Eu 27	7.010.016.995	6.686.153.384	-4,6%	61,8%
Extra Eu 27	4.466.690.473	4.126.034.991	-7,6%	38,2%

### TOP 10 mercati di riferimento

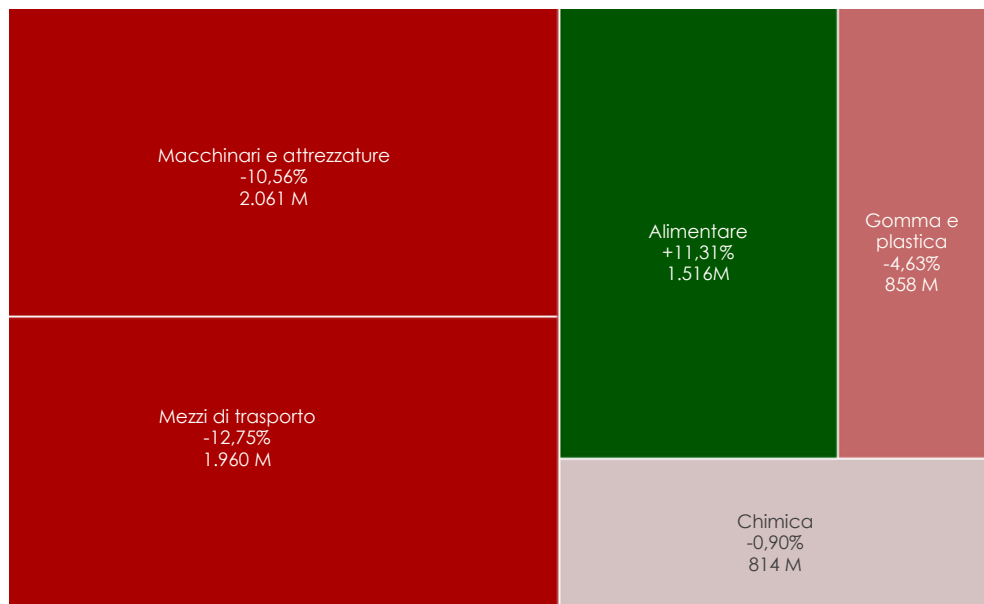
Francia	1.630.000.178	1.564.866.756	-4,0%	14,5%
Germania	1.636.670.682	1.502.627.498	-8,2%	13,9%
Stati Uniti	1.050.454.378	906.572.648	-13,7%	8,4%
Spagna	646.981.718	580.694.208	-10,2%	5,4%
Regno Unito	650.200.589	574.340.885	-11,7%	5,3%
Polonia	537.419.890	526.343.640	-2,1%	4,9%
Svizzera	648.157.129	476.208.570	-26,5%	4,4%
Belgio	306.369.965	296.807.414	-3,1%	2,7%
Cina	365.746.310	293.598.235	-19,7%	2,7%
Turchia	225.888.037	257.538.758	14,0%	2,4%

## Piemonte

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico



## Alessandria



### In primo piano

La performance peggiore di questa rilevazione appartiene alla provincia di Alessandria: nei primi tre mesi dell'anno ha registrato un calo del 19,6% rispetto all'inizio del 2019, vendendo merci per un totale di 1.298 milioni di euro. Le perdite, che in totale ammontano a 317 milioni, si possono così suddividere: la Svizzera ha importato meno gioielli (del comparto delle altre manifatture), con una perdita netta di 168 milioni di euro e richiesto 51 milioni di euro in meno in prodotti in metallo. Anche Francia e Germania hanno ridotto la domanda di prodotti in metallo (-36 e -16 milioni di euro rispettivamente) e gli Stati Uniti hanno abbassato la richiesta di gioielli e macchinari e attrezzature (-29 e -19 milioni di euro). L'unica variazione positiva rilevante si osserva verso l'Irlanda, che ha acquistato 97 milioni di euro in gioielli in più rispetto al I trimestre 2019. Il settore dei gioielli nel suo complesso ha dunque perso 131 milioni, ovvero il 27,8%. La situazione risulta molto preoccupante, essendo il principale comparto di esportazione della provincia.

### COSA si esporta

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Altre manifatture	474.351.663	342.476.888	-27,8%	26,4%
Sostanze chimiche	285.136.743	284.605.201	-0,2%	21,9%
Macchinari e attrezzature	176.076.878	143.654.854	-18,4%	11,1%
Alimentare	124.384.043	129.886.160	4,4%	10,0%
Gomma e plastica	142.719.160	126.582.515	-11,3%	9,8%
Prodotti in metallo	207.429.710	105.732.810	-49,0%	8,1%
Beni non manifatturieri	43.701.700	40.397.119	-7,6%	3,1%
Apparecchi elettrici	38.937.193	37.223.527	-4,4%	2,9%
Mezzi di trasporto	27.072.165	21.798.168	-19,5%	1,7%
Apparecchi elettronici	41.049.501	19.178.635	-53,3%	1,5%
Legno e carta	19.899.620	16.923.859	-15,0%	1,3%
Tessile	18.217.610	14.582.059	-20,0%	1,1%
Coke e prodotti petroliferi	11.562.623	8.857.450	-23,4%	0,7%
Farmaceutica	4.209.932	5.827.185	38,4%	0,4%
<b>TOTALE</b>	<b>1.614.748.541</b>	<b>1.297.726.430</b>	<b>-19,6%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	1.614.748.541	1.297.726.430	-19,6%	100,0%
Eu 27	822.297.074	824.830.386	0,3%	63,6%
Extra Eu 27	792.451.467	472.896.044	-40,3%	36,4%

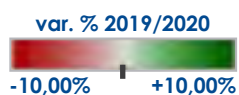
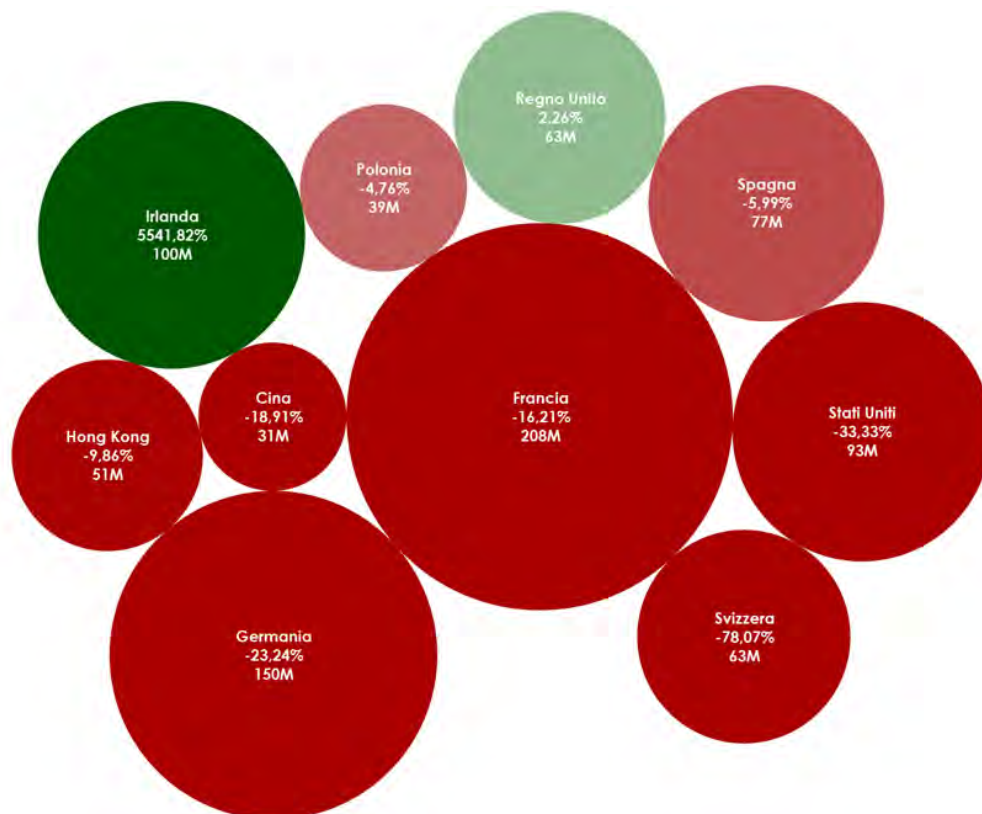
### TOP 10 mercati di riferimento

Francia	248.269.943	208.017.706	-16,2%	16,0%
Germania	195.148.386	149.789.045	-23,2%	11,5%
Irlanda	1.763.791	99.509.998	5541,8%	7,7%
Stati Uniti	139.904.995	93.275.269	-33,3%	7,2%
Spagna	82.424.054	77.485.729	-6,0%	6,0%
Svizzera	288.886.830	63.351.659	-78,1%	4,9%
Regno Unito	61.223.010	62.606.794	2,3%	4,8%
Hong Kong	56.489.782	50.921.809	-9,9%	3,9%
Polonia	40.796.709	38.852.957	-4,8%	3,0%
Cina	37.670.528	30.547.069	-18,9%	2,4%

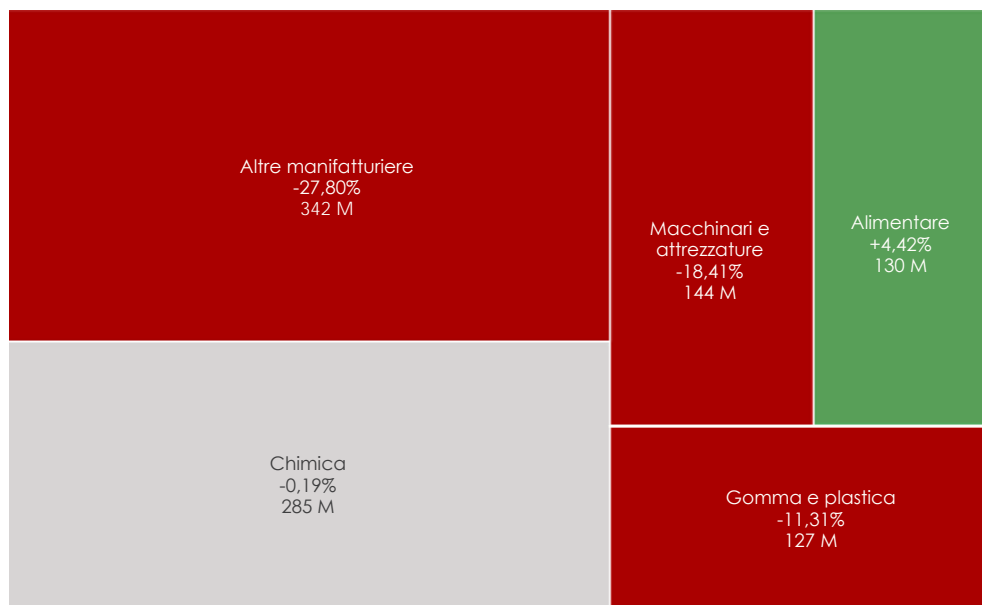


## Alessandria

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico



Asti



**In primo piano**

Il primo trimestre 2020 non si è aperto per l'astigiano in maniera brillante: confrontando il dato con il corrispettivo 2019 si nota una contrazione del -3,9%, e un totale di merci esportate pari a 736 milioni di euro. La flessione è particolarmente evidente nel comparto dei mezzi di trasporto (-10,8%, ovvero -27 milioni di euro): a diminuire sono state prevalentemente la domanda turca e tedesca (-11 e -7 milioni di euro rispettivamente). Il settore dei macchinari e attrezzature (+5%, ovvero +7 milioni di euro) ha ottenuto un risultato positivo soprattutto grazie ai paesi in via di sviluppo (Brasile, India e Turchia, ognuno dei quali ha aumentato la propria richiesta di circa 7 milioni di euro). Si nota, al contrario, un calo della domanda statunitense (-11 milioni di euro). Si riducono infine i prodotti in metallo destinati alla Cina (-9 milioni).

**COSA si esporta**

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mezzi di trasporto	254.101.102	226.669.633	-10,8%	30,8%
Macchinari e attrezzature	143.707.969	150.875.154	5,0%	20,5%
Alimentare	129.208.352	131.006.503	1,4%	17,8%
Prodotti in metallo	92.203.118	76.204.095	-17,4%	10,4%
Apparecchi elettrici	44.510.296	52.024.391	16,9%	7,1%
Gomma e plastica	35.482.647	36.142.348	1,9%	4,9%
Apparecchi elettronici	22.839.006	24.848.905	8,8%	3,4%
Sostanze chimiche	17.329.747	18.516.533	6,8%	2,5%
Beni non manifatturieri	8.312.924	8.832.845	6,3%	1,2%
Tessile	5.947.027	5.388.271	-9,4%	0,7%
Altre manifatture	2.444.864	1.861.509	-23,9%	0,3%
Legno e carta	2.728.935	1.412.001	-48,3%	0,2%
Farmaceutica	6.558.542	1.395.748	-78,7%	0,2%
Coke e prodotti petroliferi	403.882	421.796	4,4%	0,1%
<b>TOTALE</b>	<b>765.778.411</b>	<b>735.599.732</b>	<b>-3,9%</b>	<b>100,0%</b>

**DOVE si esporta**

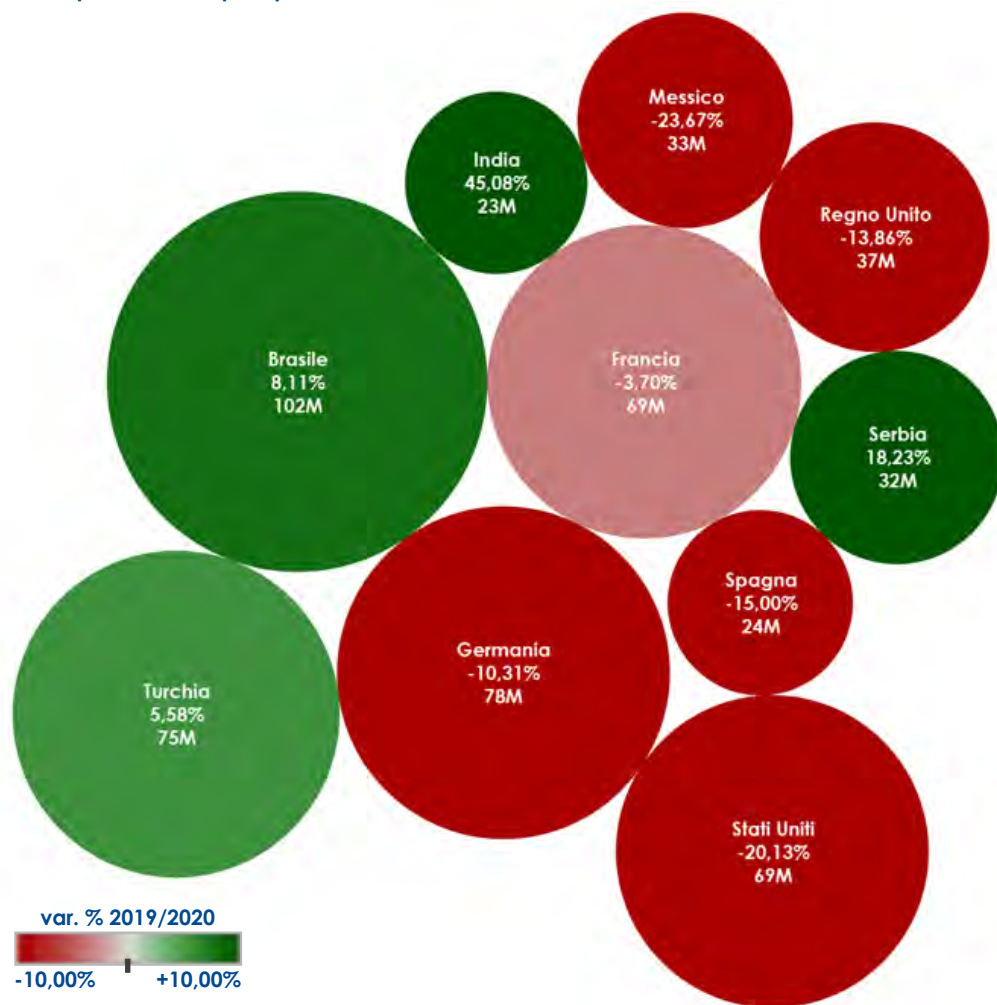
PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	765.778.411	735.599.732	-3,9%	100,0%
Eu 27	356.528.840	333.964.327	-6,3%	45,4%
Extra Eu 27	409.249.571	401.635.405	-1,9%	54,6%

**TOP 10 mercati di riferimento**

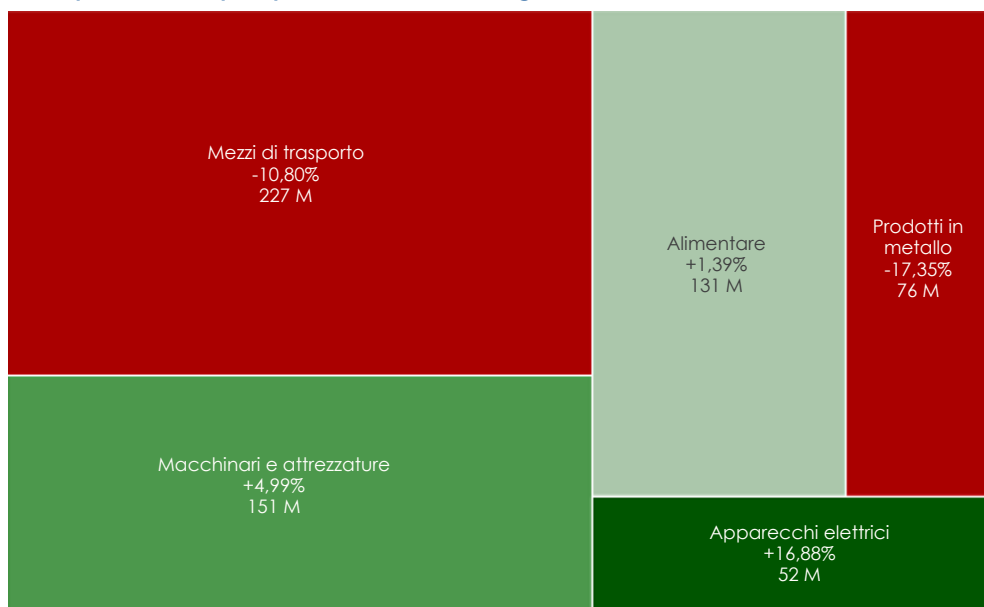
Brasile	94.018.048	101.641.209	8,1%	13,8%
Germania	86.695.207	77.759.889	-10,3%	10,6%
Turchia	71.065.843	75.029.883	5,6%	10,2%
Francia	71.740.630	69.088.100	-3,7%	9,4%
Stati Uniti	85.954.651	68.653.715	-20,1%	9,3%
Regno Unito	42.950.495	36.996.881	-13,9%	5,0%
Messico	42.655.538	32.558.012	-23,7%	4,4%
Serbia	27.014.492	31.939.320	18,2%	4,3%
Spagna	28.360.419	24.105.299	-15,0%	3,3%
India	16.086.040	23.337.153	45,1%	3,2%

## Asti

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico



Biella



**In primo piano**

Prosegue la debolezza esportativa della provincia di Biella. Nei primi 3 mesi del 2020 il territorio ha venduto merci al di fuori dell'Italia per un totale di 429 milioni di euro. La variazione rispetto all'analogo periodo 2019 è del -9,4%: la contrazione più elevata a livello regionale, dietro soltanto alla provincia di Alessandria. Come nei mesi scorsi il momento di difficoltà è legato al settore tessile, che da solo rappresenta il 75,9% di tutte le merci esportate. In tale comparto, le variazioni più significative si sono osservate verso Bulgaria (-8 milioni), Svizzera (-5,8 milioni), Cina, Romania e Regno Unito (tutte con variazioni negative superiori ai 4 milioni di euro). Al contempo non si registrano variazioni positive degne di nota. Nel suo complesso il settore ha perso 36 milioni di euro, ovvero il 10,1%.

**COSA si esporta**

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Tessile	361.791.678	325.316.940	-10,1%	75,9%
Macchinari e attrezzature	36.857.742	29.516.969	-19,9%	6,9%
Sostanze chimiche	28.164.718	25.758.099	-8,5%	6,0%
Altre manifatture	14.382.789	12.727.717	-11,5%	3,0%
Gomma e plastica	11.108.027	11.025.503	-0,7%	2,6%
Beni non manifatturieri	8.437.780	7.028.189	-16,7%	1,6%
Apparecchi elettrici	2.063.939	3.818.776	85,0%	0,9%
Prodotti in metallo	3.733.803	3.618.033	-3,1%	0,8%
Apparecchi elettronici	2.261.150	3.378.148	49,4%	0,8%
Alimentare	3.061.753	3.133.347	2,3%	0,7%
Mezzi di trasporto	330.426	2.064.728	524,9%	0,5%
Legno e carta	965.482	1.142.727	18,4%	0,3%
Farmaceutica	306.531	328.144	7,1%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	28.677	7.612	-73,5%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>473.494.495</b>	<b>428.864.932</b>	<b>-9,4%</b>	<b>100,0%</b>

**DOVE si esporta**

PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	473.494.495	428.864.932	-9,4%	100,0%
Eu 27	261.538.130	234.873.498	-10,2%	54,8%
Extra Eu 27	211.956.365	193.991.434	-8,5%	45,2%

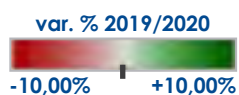
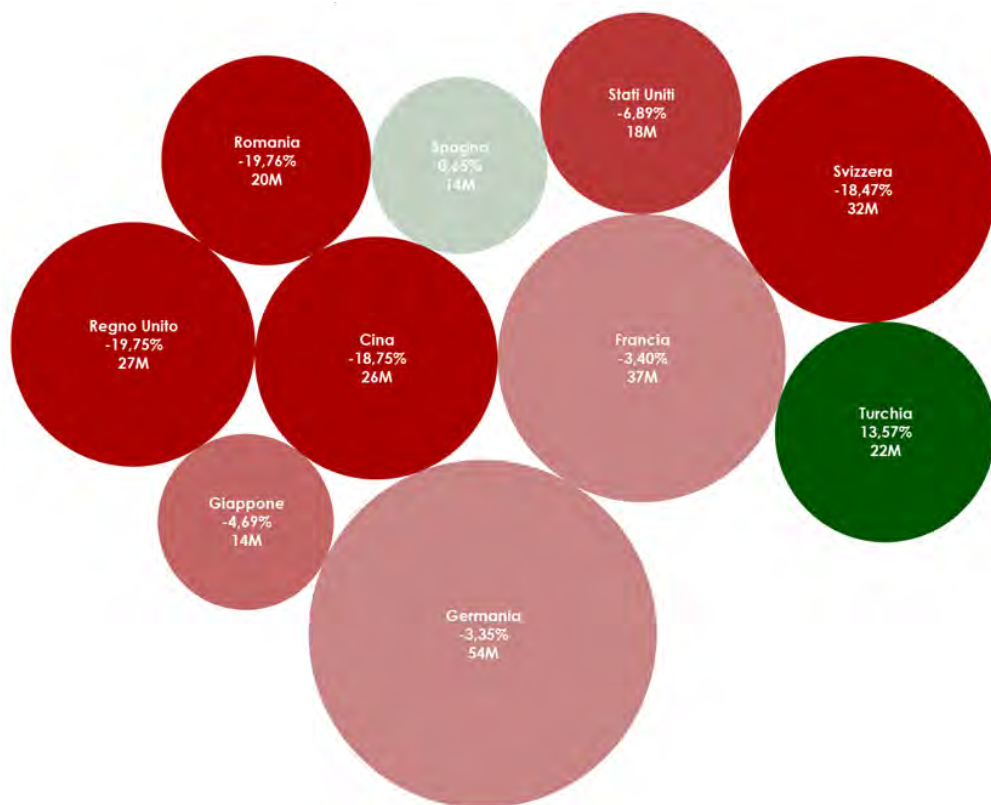
**TOP 10 mercati di riferimento**

Germania	56.148.975	54.270.367	-3,3%	12,7%
Francia	38.484.982	37.176.688	-3,4%	8,7%
Svizzera	39.043.524	31.832.245	-18,5%	7,4%
Regno Unito	33.309.459	26.729.841	-19,8%	6,2%
Cina	32.465.721	26.378.269	-18,8%	6,2%
Turchia	19.138.843	21.736.274	13,6%	5,1%
Romania	24.520.620	19.675.305	-19,8%	4,6%
Stati Uniti	19.492.410	18.149.122	-6,9%	4,2%
Spagna	13.871.944	13.961.689	0,6%	3,3%
Giappone	14.545.990	13.863.695	-4,7%	3,2%

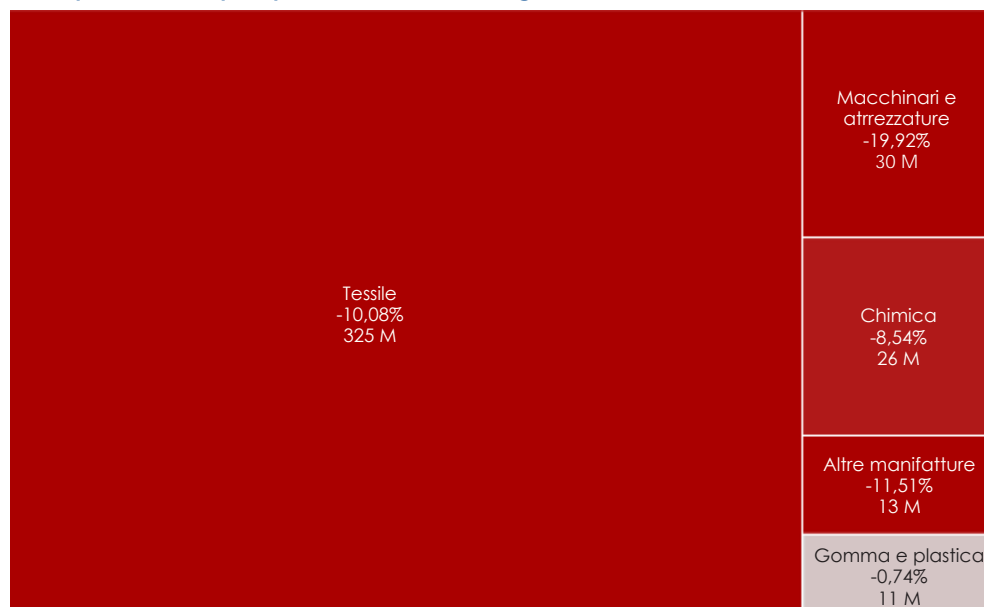


## Biella

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico





### In primo piano

Il cuneese mostra una dinamica di fondo negativa. Nel I trimestre 2020 ha esportato beni per un valore complessivo di 1.981 milioni di euro, registrando una variazione rispetto ai primi tre mesi del 2019 del -3,3%. L'alimentare, il settore principale della provincia, ha visto i propri flussi incrementare di 23,8 milioni di euro (+3,7%), di cui 10 milioni destinati agli Stati Uniti. I mezzi di trasporto hanno perso 24 milioni di euro (-6,4%), relativamente diffuse sui vari mercati. Macchinari e attrezzature vendono 6 milioni di euro in meno (-2,4%), con una forte contrazione verso la Polonia (-18 milioni di euro). Germania e Francia riducono entrambe la loro domanda (-25 e -20 milioni di euro rispettivamente), ma tale peggioramento non è riconducibile ad un particolare settore.

### COSA si esporta

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Alimentare	642.124.091	665.953.192	3,7%	33,6%
Mezzi di trasporto	387.465.625	362.742.306	-6,4%	18,3%
Macchinari e attrezzature	267.339.290	260.923.577	-2,4%	13,2%
Gomma e plastica	262.113.632	249.473.444	-4,8%	12,6%
Beni non manifatturieri	127.433.105	118.504.807	-7,0%	6,0%
Sostanze chimiche	69.479.577	79.936.166	15,0%	4,0%
Prodotti in metallo	85.879.854	69.365.358	-19,2%	3,5%
Legno e carta	70.449.355	56.532.523	-19,8%	2,9%
Tessile	57.906.648	51.232.013	-11,5%	2,6%
Apparecchi elettrici	44.938.243	36.672.048	-18,4%	1,9%
Altre manifatture	24.408.678	17.931.780	-26,5%	0,9%
Apparecchi elettronici	5.311.339	6.336.603	19,3%	0,3%
Farmaceutica	1.184.253	3.310.229	179,5%	0,2%
Coke e prodotti petroliferi	1.509.798	1.706.671	13,0%	0,1%
<b>TOTALE</b>	<b>2.047.543.488</b>	<b>1.980.620.717</b>	<b>-3,3%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

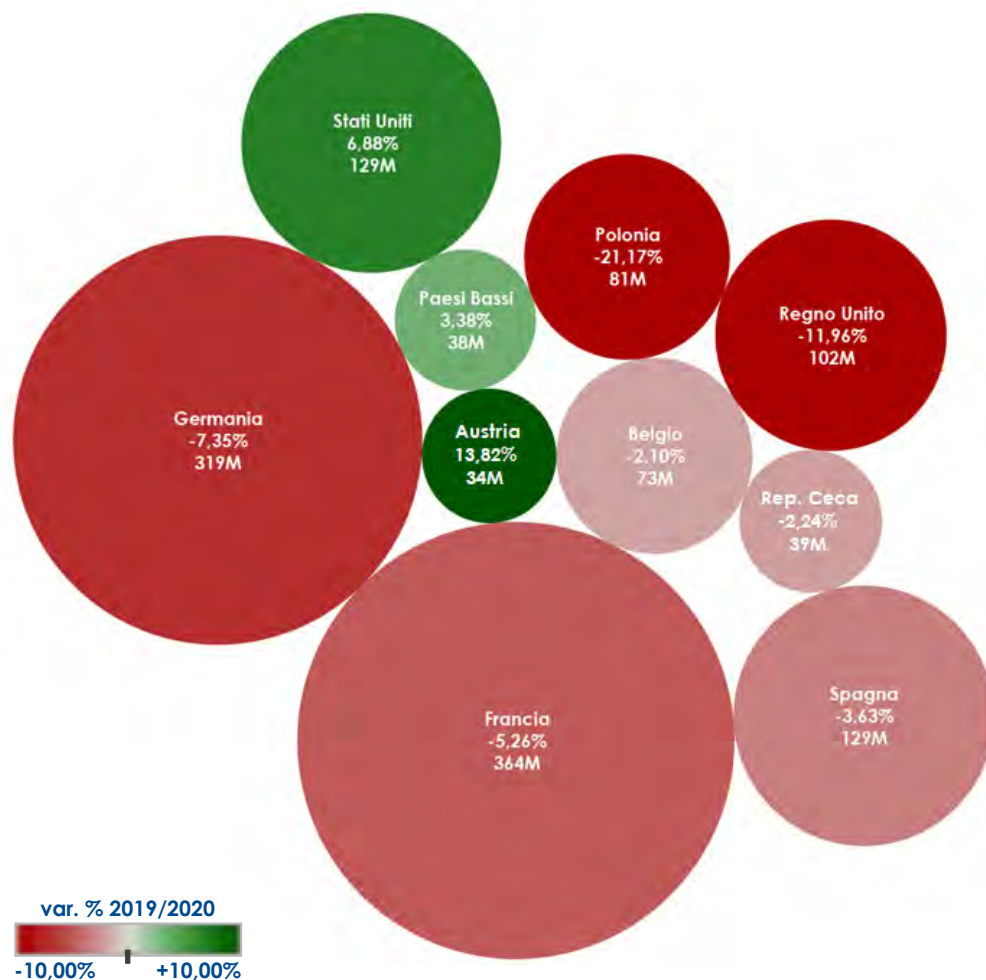
PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	2.047.543.488	1.980.620.717	-3,3%	100,0%
Eu 27	1.453.146.391	1.369.130.598	-5,8%	69,1%
Extra Eu 27	594.397.097	611.490.119	2,9%	30,9%

### TOP 10 mercati di riferimento

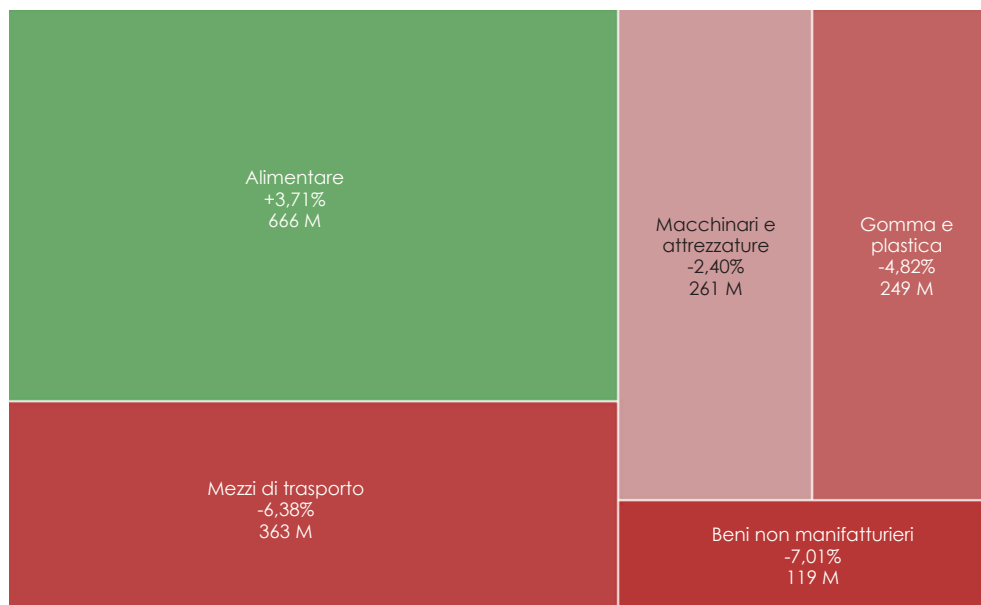
Francia	384.506.387	364.269.567	-5,3%	18,4%
Germania	344.547.870	319.219.007	-7,4%	16,1%
Spagna	134.201.481	129.328.524	-3,6%	6,5%
Stati Uniti	120.290.902	128.562.785	6,9%	6,5%
Regno Unito	115.838.662	101.978.595	-12,0%	5,1%
Polonia	102.229.557	80.586.408	-21,2%	4,1%
Belgio	74.810.515	73.241.689	-2,1%	3,7%
Repubblica Ceca	39.735.978	38.847.863	-2,2%	2,0%
Paesi bassi	36.777.606	38.021.602	3,4%	1,9%
Austria	30.331.995	34.525.264	13,8%	1,7%

## Cuneo

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico





### In primo piano

Anche per Novara il I trimestre 2020 non si è aperto con un segno positivo: a raffronto con il dato 2019 si nota una variazione del -4,5%, con un valore assoluto di merci esportate pari a 1.207 milioni di euro. Macchinari e attrezzature, il principale settore di esportazione, ha registrato una perdita del 9,2% (-30 milioni di euro); la flessione è abbastanza distribuita tra i vari mercati. Sul comparto chimico (-9,3%, ovvero -19 milioni di euro) ha invece pesato il calo della domanda tedesca (-12 milioni di euro). Buoni i risultati dei beni alimentari (+23,3%, +28,9 milioni di euro), sostenuti dalla richiesta polacca, e dei prodotti farmaceutici (+153,6%, +56 milioni di euro), spinti da Francia e Germania (+33 e +30 milioni rispettivamente). Tra le variazioni più importati sono infine da citare il calo dei mezzi di trasporto verso gli Stati Uniti (-50 milioni di euro) e l'incremento dei flussi tessili verso la Svizzera (+31 milioni di euro).

### COSA si esporta

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Macchinari e attrezzature	335.587.445	304.866.219	-9,2%	25,3%
Sostanze chimiche	211.487.615	191.789.495	-9,3%	15,9%
Alimentare	124.161.178	153.137.451	23,3%	12,7%
Tessile	123.432.109	148.577.432	20,4%	12,3%
Gomma e plastica	117.301.704	99.788.440	-14,9%	8,3%
Farmaceutica	36.861.068	93.470.026	153,6%	7,7%
Prodotti in metallo	66.587.147	64.894.848	-2,5%	5,4%
Mezzi di trasporto	110.668.570	41.730.458	-62,3%	3,5%
Coke e prodotti petroliferi	49.757.276	27.889.751	-43,9%	2,3%
Apparecchi elettrici	20.666.942	22.197.652	7,4%	1,8%
Legno e carta	17.998.147	17.269.594	-4,0%	1,4%
Apparecchi elettronici	20.441.236	14.794.786	-27,6%	1,2%
Beni non manifatturieri	13.645.231	14.234.886	4,3%	1,2%
Altre manifatture	15.318.271	12.460.028	-18,7%	1,0%
<b>TOTALE</b>	<b>1.263.913.939</b>	<b>1.207.101.066</b>	<b>-4,5%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	1.263.913.939	1.207.101.066	-4,5%	100,0%
Eu 27	822.151.672	832.551.599	1,3%	69,0%
Extra Eu 27	441.762.267	374.549.467	-15,2%	31,0%

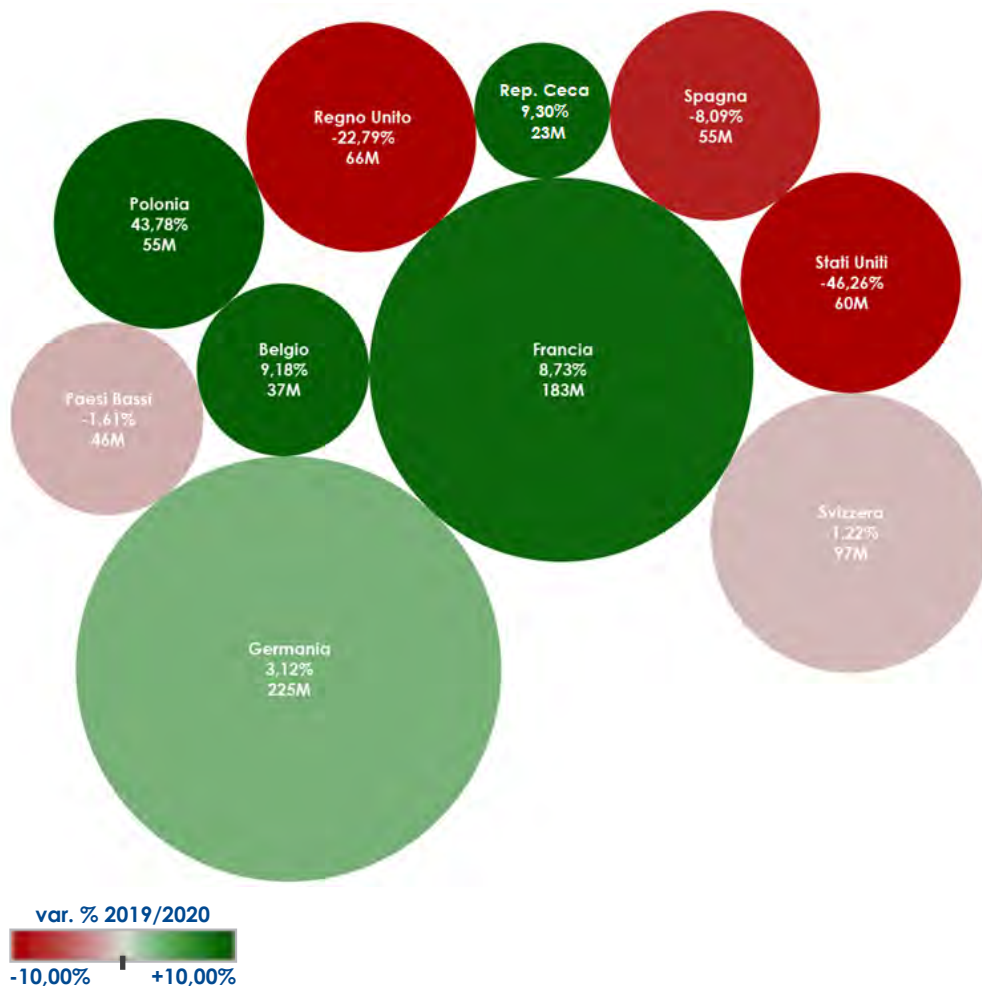
### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	217.960.327	224.751.410	3,1%	18,6%
Francia	168.409.637	183.114.209	8,7%	15,2%
Svizzera	98.530.128	97.326.813	-1,2%	8,1%
Regno Unito	84.943.089	65.585.336	-22,8%	5,4%
Stati Uniti	112.126.757	60.256.635	-46,3%	5,0%
Polonia	38.298.034	55.063.514	43,8%	4,6%
Spagna	59.645.735	54.820.636	-8,1%	4,5%
Paesi Bassi	46.827.241	46.071.417	-1,6%	3,8%
Belgio	33.894.269	37.004.265	9,2%	3,1%
Repubblica Ceca	20.957.241	22.905.294	9,3%	1,9%

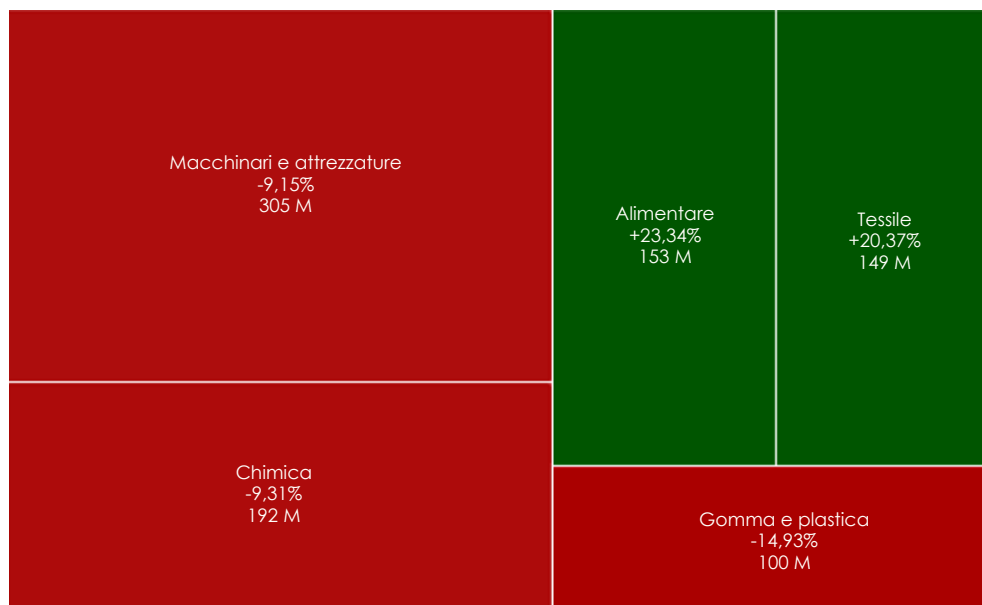


## Novara

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico



Torino



### In primo piano

Torino nei primi tre mesi dell'anno ha esportato beni per un valore totale di 4.402 milioni di euro, ovvero il 2,4% in meno rispetto all'analogo periodo del 2019. È interessante osservare come ci sia una divaricazione tra i comparti: mentre i settori storici torinesi (mezzi di trasporto e macchinari e attrezzature) soffrono, il resto del sistema produttivo è riuscito in larga parte a registrare una variazione positiva. Andando nel dettaglio, le variazioni più significative sono state entrambe nel comparto *automotive*, con un aumento dei flussi verso il Kenya (+84 milioni di euro) e una riduzione della domanda americana (-81 milioni di euro). Soffre la catena del valore di macchinari e attrezzature: la diminuzione dei beni diretti in Germania è stata pari a 44,6 milioni di euro. Si dimostra invece forte il settore della gioielleria, che incrementa di 44,4 milioni di euro le vendite in Svizzera.

### COSA si esporta

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mezzi di trasporto	1.449.578.181	1.289.328.748	-11,1%	29,3%
Autoveicoli	1.218.058.258	1.033.994.882	-15,1%	23,5%
Altri mezzi di trasporto	231.519.923	255.333.866	10,3%	5,8%
Macchinari e attrezzature	1.191.355.151	1.025.854.342	-13,9%	23,3%
Prodotti in metallo	332.424.220	348.026.501	4,7%	7,9%
Alimentare	253.775.506	344.255.462	35,7%	7,8%
Gomma e plastica	277.522.329	275.126.172	-0,9%	6,3%
Apparecchi elettrici	227.540.237	232.969.222	2,4%	5,3%
Apparecchi elettronici	158.642.562	188.590.445	18,9%	4,3%
Sostanze chimiche	152.041.891	155.510.966	2,3%	3,5%
Altre manifatture	88.447.227	140.430.549	58,8%	3,2%
Tessile	109.167.053	114.378.377	4,8%	2,6%
Legno e carta	99.277.572	100.396.403	1,1%	2,3%
Beni non manifatturieri	73.132.262	77.862.416	6,5%	1,8%
Farmaceutica	61.850.909	60.568.604	-2,1%	1,4%
Coke e prodotti petroliferi	36.286.240	48.368.104	33,3%	1,1%
<b>TOTALE</b>	<b>4.511.041.340</b>	<b>4.401.666.311</b>	<b>-2,4%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

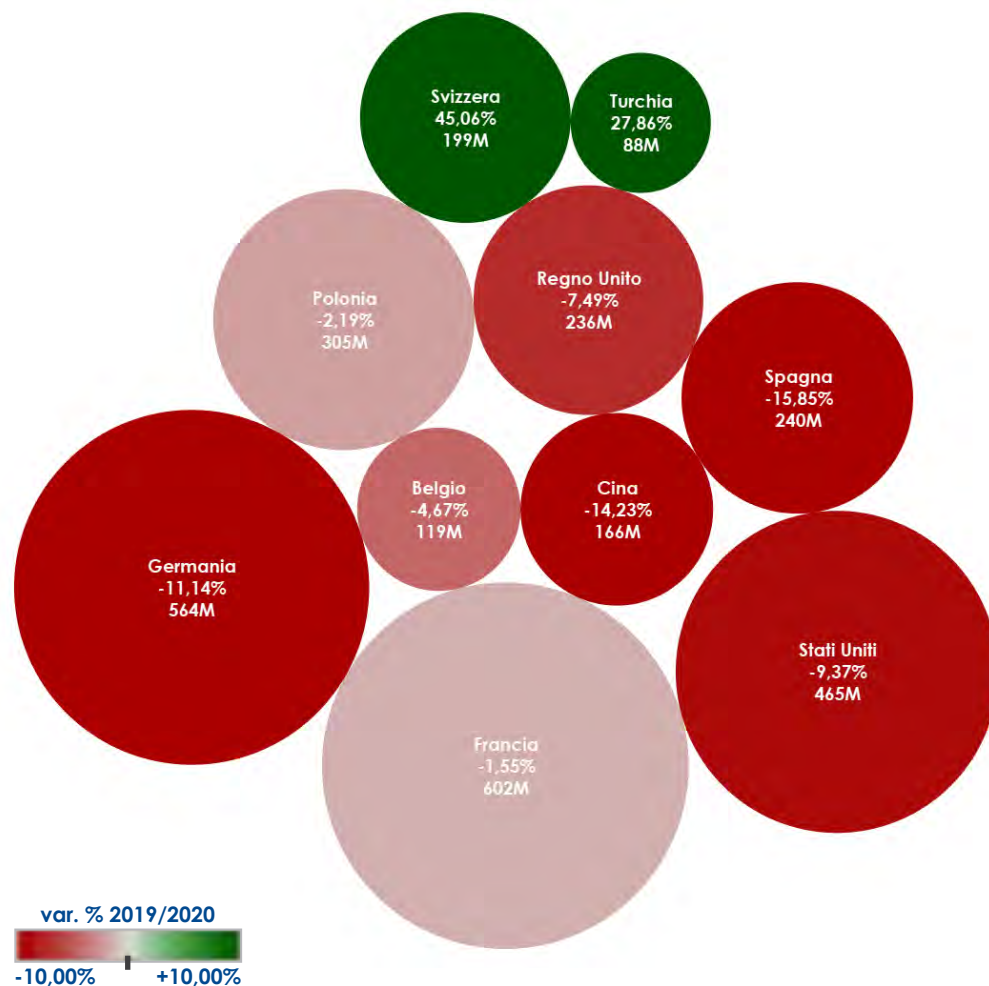
PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	4.511.041.340	4.401.666.311	-2,4%	100,0%
Eu 27	2.814.576.718	2.628.959.454	-6,6%	59,7%
Extra Eu 27	1.696.464.622	1.772.706.857	4,5%	40,3%

### TOP 10 mercati di riferimento

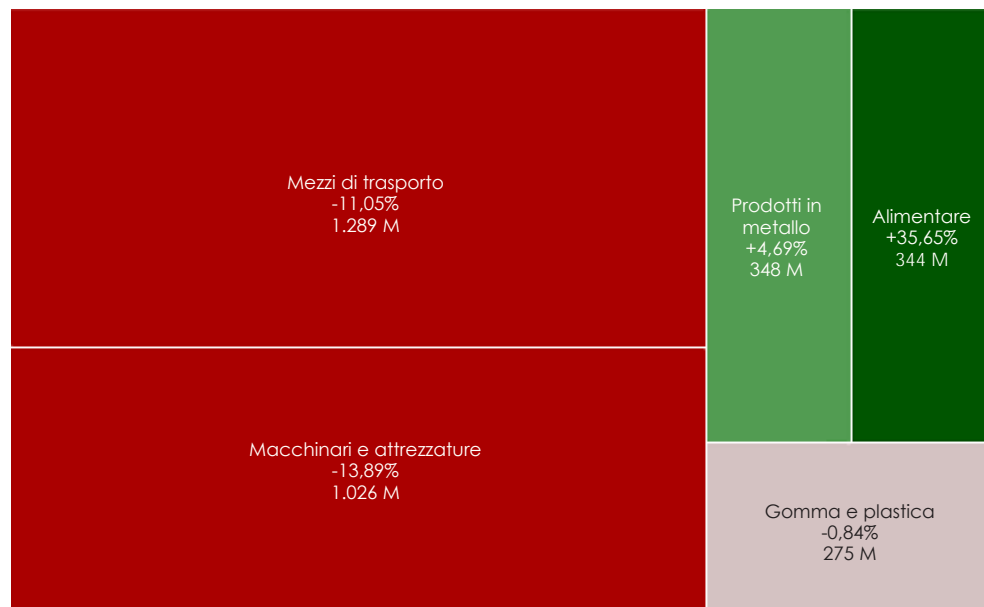
Francia	611.028.623	601.535.392	-1,6%	13,7%
Germania	634.793.375	564.057.511	-11,1%	12,8%
Stati Uniti	512.820.691	464.775.192	-9,4%	10,6%
Polonia	311.634.696	304.804.621	-2,2%	6,9%
Spagna	285.036.515	239.870.519	-15,8%	5,4%
Regno Unito	255.163.543	236.041.659	-7,5%	5,4%
Svizzera	136.917.507	198.608.521	45,1%	4,5%
Cina	193.632.321	166.080.674	-14,2%	3,8%
Belgio	125.168.881	119.325.571	-4,7%	2,7%
Turchia	68.743.907	87.892.595	27,9%	2,0%

## Torino

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico



## Verbano Cusio Ossola



### In primo piano

Il Verbano Cusio Ossola registra la migliore *performance* provinciale in questa rilevazione. Nel I trimestre 2020, con i suoi 163 milioni di euro esportati, ha perso solo lo 0,4% rispetto ai primi tre mesi del 2019. Il comparto principale, quello dei prodotti in metallo, ha visto una riduzione dei flussi del 14,7%, ovvero di 7,5 milioni di euro; a calare sono state specialmente la domanda tedesca e quella francese (-2,5 e -2,2 milioni di euro rispettivamente), mentre si è rafforzata la domanda elvetica (+1,7 milioni di euro). Cresce il settore della gomma plastica (+18,8%, ovvero +5,3 milioni di euro), soprattutto nel mercato austriaco (+4,4 milioni di euro). Anche macchinari e attrezzature hanno registrato una variazione positiva (+3%, ovvero +787.000 euro), in larga parte determinata dall'incremento della richiesta ghanese. La Germania, principale mercato di riferimento per il territorio, ha sostanzialmente mantenuto costante la propria domanda (-0,3%, ovvero -82.000 euro).

### COSA si esporta

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Prodotti in metallo	51.595.982	44.005.058	-14,7%	27,0%
Gomma e plastica	28.355.823	33.689.796	18,8%	20,6%
Macchinari e attrezzature	26.139.608	26.927.096	3,0%	16,5%
Sostanze chimiche	17.245.036	19.490.306	13,0%	11,9%
Alimentare	15.617.596	12.922.560	-17,3%	7,9%
Beni non manifatturieri	8.419.107	9.114.411	8,3%	5,6%
Legno e carta	5.984.825	5.730.398	-4,3%	3,5%
Apparecchi elettrici	2.462.532	4.253.409	72,7%	2,6%
Tessile	2.569.673	2.626.079	2,2%	1,6%
Altre manifatture	2.879.264	1.959.921	-31,9%	1,2%
Mezzi di trasporto	1.764.349	1.887.761	7,0%	1,2%
Apparecchi elettronici	753.744	545.662	-27,6%	0,3%
Farmaceutica	17.948	70.697	293,9%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi	0	1.098	#DIV/0!	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>163.805.487</b>	<b>163.224.252</b>	<b>-0,4%</b>	<b>100,0%</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	163.805.487	163.224.252	-0,4%	100,0%
Eu 27	113.976.338	110.657.104	-2,9%	67,8%
Extra Eu 27	49.829.149	52.567.148	5,5%	32,2%

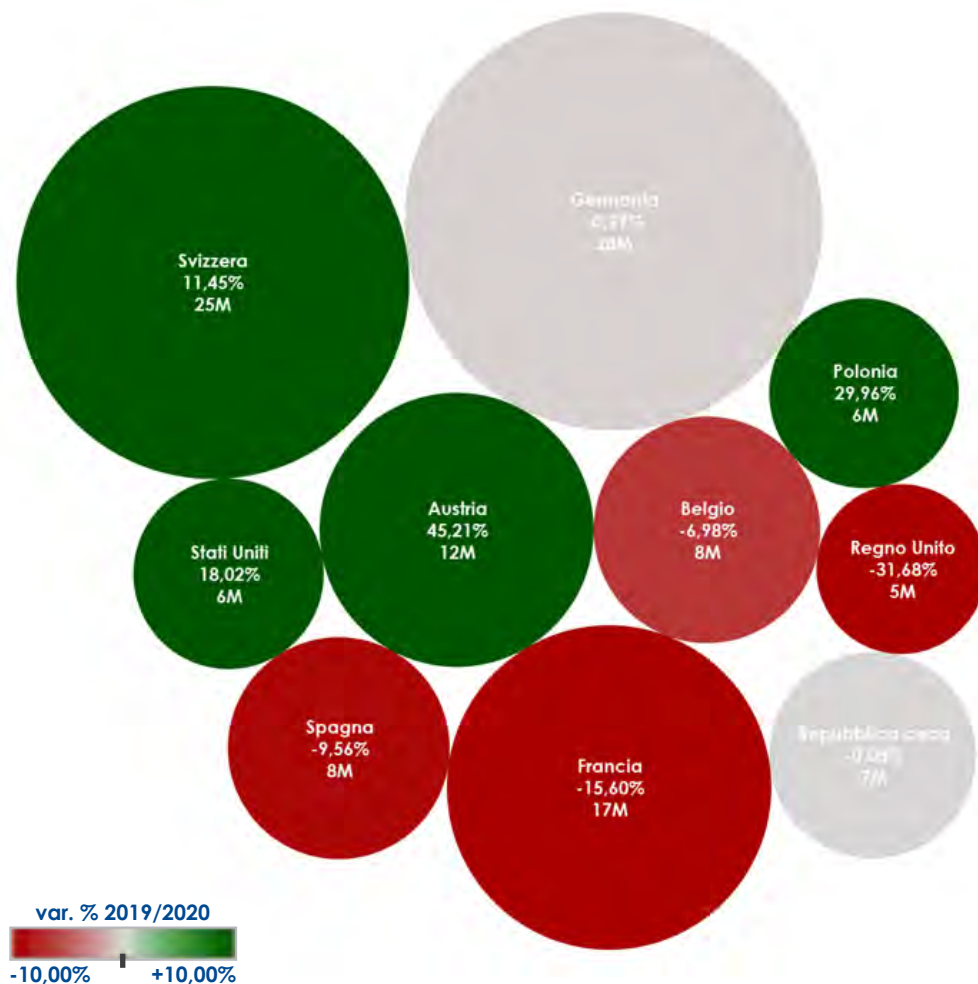
### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	28.413.245	28.331.030	-0,3%	17,4%
Svizzera	22.488.981	25.064.840	11,5%	15,4%
Francia	20.253.657	17.094.373	-15,6%	10,5%
Austria	8.402.220	12.201.192	45,2%	7,5%
Belgio	8.961.138	8.335.277	-7,0%	5,1%
Spagna	8.837.760	7.993.120	-9,6%	4,9%
Repubblica Ceca	6.929.001	6.923.720	-0,1%	4,2%
Stati Uniti	4.986.329	5.885.016	18,0%	3,6%
Polonia	4.492.671	5.838.569	30,0%	3,6%
Regno Unito	6.849.803	4.679.737	-31,7%	2,9%

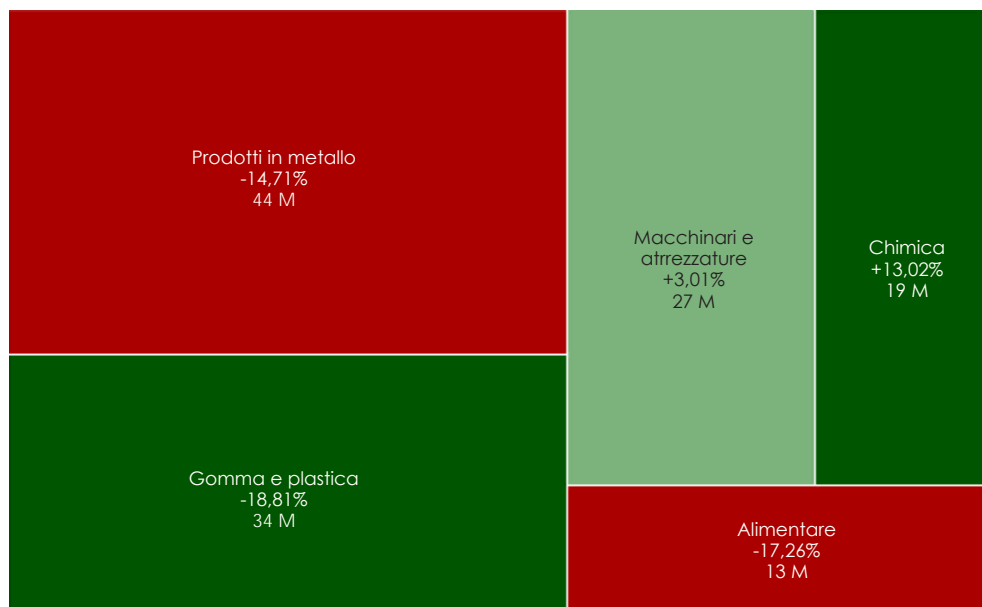


## Verbano Cusio Ossola

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico



Vercelli



**In primo piano**

La provincia vercellese nei primi tre mesi del 2020 ha esportato beni per 597 milioni di euro, registrando un calo rispetto allo stesso periodo del 2019 del 6,1%. Le flessioni più sostanziose si notano nel settore tessile verso Stati Uniti e Hong Kong (-12 e -10 milioni di euro rispettivamente), ma in generale il comparto ha perso 47 milioni di euro, ovvero il 27,4%. Negativi sono anche i flussi di macchinari e attrezzature, che calano del 7% (-8,9 milioni di euro). Si rafforzano le vendite di prodotti farmaceutici (+19 milioni di euro, ovvero +26,1%), principalmente in seguito alla maggior richiesta americana (+21 milioni di euro). L'incremento della domanda tedesca (+15,4%, ovvero +11,8 milioni di euro) è stato invece più generalizzato e ha coinvolto più settori.

**COSA si esporta**

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Tessile	173.239.799	125.720.507	-27,4%	21,0%
Macchinari e attrezzature	127.599.041	118.666.875	-7,0%	19,9%
Farmaceutica	73.764.491	92.995.682	26,1%	15,6%
Alimentare	69.279.780	75.326.292	8,7%	12,6%
Sostanze chimiche	40.718.105	38.568.993	-5,3%	6,5%
Altre manifatture	36.631.217	35.582.856	-2,9%	6,0%
Prodotti in metallo	27.634.096	28.302.242	2,4%	4,7%
Apparecchi elettronici	29.027.118	26.750.914	-7,8%	4,5%
Gomma e plastica	24.866.216	26.026.844	4,7%	4,4%
Mezzi di trasporto	15.900.105	14.193.919	-10,7%	2,4%
Legno e carta	4.830.162	5.491.888	13,7%	0,9%
Beni non manifatturieri	8.394.639	5.091.766	-39,3%	0,9%
Apparecchi elettrici	4.492.901	4.653.709	3,6%	0,8%
Coke e prodotti petroliferi	4.097	12.448	203,8%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>636.381.767</b>	<b>597.384.935</b>	<b>-6,1%</b>	<b>100,0%</b>

**DOVE si esporta**

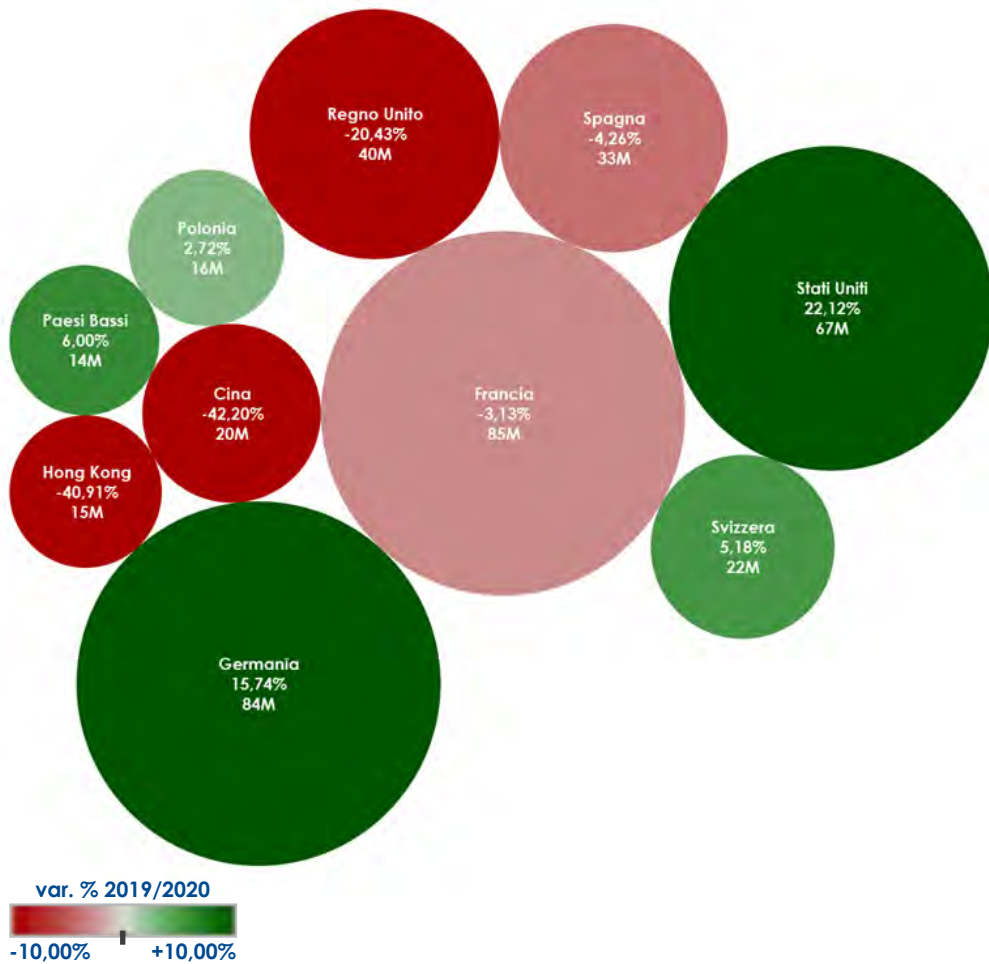
PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	636.381.767	597.384.935	-6,1%	100,0%
Eu 27	365.801.832	351.186.418	-4,0%	58,8%
Extra Eu 27	270.579.935	246.198.517	-9,0%	41,2%

**TOP 10 mercati di riferimento**

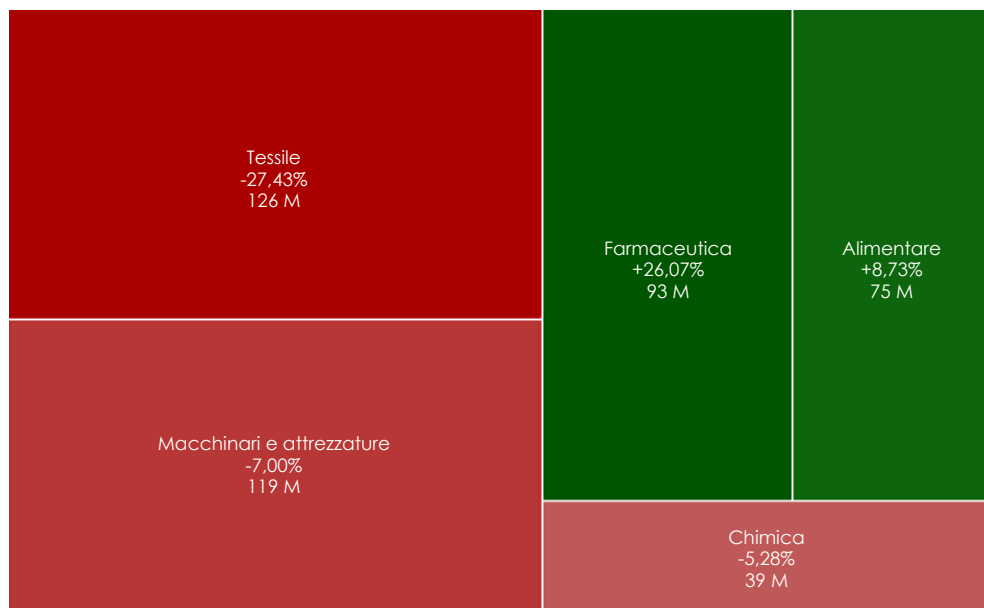
Francia	87.306.319	84.570.721	-3,1%	14,2%
Germania	72.963.297	84.449.239	15,7%	14,1%
Stati Uniti	54.877.643	67.014.914	22,1%	11,2%
Regno Unito	49.922.528	39.722.042	-20,4%	6,6%
Spagna	34.603.810	33.128.692	-4,3%	5,5%
Svizzera	20.475.959	21.537.305	5,2%	3,6%
Cina	35.141.620	20.313.043	-42,2%	3,4%
Polonia	15.107.148	15.517.995	2,7%	2,6%
Hong Kong	25.017.277	14.783.400	-40,9%	2,5%
Paesi bassi	13.508.010	14.317.836	6,0%	2,4%

## Vercelli

### Scomposizione export per mercato di destinazione



### Scomposizione export per settore merceologico



## CREDITO

### 2019: un anno di rallentamento dei finanziamenti alle imprese

Nel 2019 la crescita del credito bancario al settore privato non finanziario ha progressivamente rallentato sino ad annullarsi nel mese di dicembre. La dinamica è in prevalenza riconducibile ai finanziamenti alle imprese di medio-grandi dimensioni della manifattura e dei servizi, mentre l'espansione dei prestiti alle famiglie è rimasta solida. In presenza di politiche di offerta sostanzialmente invariate, gli andamenti sono stati trainati principalmente da fattori di domanda. Nel primo trimestre del 2020 il credito al settore privato non finanziario è tornato a crescere (1,5% a marzo sui dodici mesi), riflettendo la dinamica di quello alle imprese di medio-grandi dimensioni, a fronte di un rallentamento per quello alle famiglie. Tali andamenti sono proseguiti, in base a dati ancora provvisori, nel mese di aprile.

#### Prestiti delle banche per provincia

	dicembre 2018 (milioni di €)	dicembre 2019 (milioni di €)	variaz. %	quota regionale dicembre 2018
Torino	61.567	59.520	-3,3	56,1
Alessandria	8.916	8.457	-5,1	8,0
Asti	4.591	4.407	-4,0	4,2
Biella	4.606	4.404	-4,4	4,1
Cuneo	15.557	15.599	+0,3	14,7
Novara	8.311	7.951	-4,3	7,5
VCO	2.712	2.606	-3,9	2,5
Vercelli	3.419	3.246	-5,1	3,1
Piemonte	109.678	106.190	-3,2	100,0

Fonte: dati Banca d'Italia.

#### Prestiti delle banche per settore di attività economica (variaz. % su anno precedente)

Settori	marzo 2019	giugno 2019	dicembre 2019	marzo 2020
Amministrazioni pubbliche	-6,2	-5	-2,7	-1,7
Società finanziarie e assicurative	20,6	12,6	10,7	17,9
Settore privato non finanziario	1,2	1,2	0	1,5
imprese	-0,3	-0,3	-2,2	1,1
- medio-grandi	0,2	0,7	-2	1,8
- piccole	-2,3	-2,6	-2,8	-1,4
famiglie consumatrici	3,3	2,9	3	2,1
<b>Totale</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>	<b>0,4</b>	<b>2,3</b>

Fonte: dati Banca d'Italia.

### Sempre più solido il credito regionale

Lo scorso anno è proseguito il miglioramento della qualità del credito di banche e società finanziarie in atto dalla fine del 2013. Il tasso di deterioramento è sceso alla fine del 2019 all'1,1% (0,2 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente). In particolare, il calo ha riguardato le imprese delle costruzioni, dove l'indicatore si mantiene comunque su livelli elevati, a fronte di una sostanziale stabilità negli altri comparti. Il tasso di deterioramento è sceso, seppur lievemente, anche per le famiglie consumatrici. Sia per le imprese che per le famiglie l'indicatore ha rag-



giunto livelli storicamente molto bassi, inferiori a quelli precedenti la crisi economico-finanziaria del 2008-09. La discesa negli ultimi anni del tasso di deterioramento del credito alle imprese, in particolare, è avvenuta in un contesto di forte mutamento della composizione degli affidati. In base a un'analisi su un campione di società di capitali censite da Cerved group, nel 2007 la quota di prestiti ad aziende rischiose era in Piemonte pari a circa tre volte quella del 2019. La ricomposizione qualitativa ha riflesso la diminuzione del peso delle società finanziariamente più fragili, anche per la selezione operata dal mercato. Le politiche di erogazione del credito da parte degli intermediari, d'altro lato, si sono orientate verso soggetti con profili di rischio più contenuto. Al fine di misurare l'impatto che il mutamento della platea degli affidati ha avuto sulla qualità del credito, il tasso di deterioramento è stato ricalcolato utilizzando la composizione degli affidamenti per settore, dimensione e *rating* di bilancio in essere alla fine del 2007. I risultati mostrano che, se la composizione degli affidamenti fosse rimasta invariata nel periodo di analisi, il tasso di deterioramento dei prestiti alle società di capitali censite da Cerved group sarebbe risultato più elevato nel 2019 di circa due punti percentuali. Nel complesso, le analisi mostrano come all'inizio della crisi dovuta all'epidemia di Covid-19 il tessuto produttivo piemontese affidato dal sistema finanziario si presenti più solido che in passato. L'andamento degli ultimi anni della qualità del credito alle imprese piemontesi inoltre è stato migliore di quella media nazionale.

### **Forte calo delle sofferenze bancarie**

Nel 2019 lo *stock* complessivo dei crediti bancari deteriorati è ulteriormente sceso, al 6,1% del totale dei finanziamenti, 2,0 punti percentuali in meno rispetto alla fine del 2018. Sull'andamento hanno influito, oltre al calo del tasso di deterioramento, l'adozione di politiche di gestione attiva dei crediti deteriorati sotto l'impulso delle autorità di vigilanza e la rinnovata possibilità di ricorrere allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze (GACS). In Piemonte l'ammontare delle cessioni è stato pari al 22,9% dello *stock* delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno, valore ancora elevato nel confronto storico. Diversamente dai



due anni precedenti, le cessioni hanno riguardato in misura maggiore i prestiti alle famiglie. Come nel 2018, tra le imprese continuano a essere maggiori le cessioni che riguardano il comparto delle costruzioni. Gli stralci delle posizioni in sofferenza per le quali le perdite sono giudicate definitive hanno invece costituito il 13,1% delle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo, valore di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Al calo hanno contribuito i prestiti alle famiglie, i cui stralci erano stati di importo elevato nell'anno precedente. Alla riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati si è accompagnata una sostanziale stabilizzazione del loro tasso di copertura, rimasto su livelli elevati: sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati è stato pari al 53,2%; quello relativo ai crediti in sofferenza al 68,5%. Gli effetti del diffondersi dell'epidemia di Covid-19 sull'attività economica espongono il sistema bancario a nuovi rischi sia nell'immediato sia in una prospettiva di medio termine. Gli intermediari si trovano comunque a fronteggiare tali rischi con un adeguato grado di copertura dei propri attivi.

### **Salgono i depositi, in flessione le obbligazioni**

Nel 2019 la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi si è intensificata. Tra le forme tecniche, i conti correnti sono ulteriormente aumentati; i depositi a risparmio sono tornati ad espandersi dopo un lungo periodo di calo. Secondo le indicazioni fornite dalla RBLs, a fronte di condizioni sui tassi sostanzialmente invariate, la dinamica dei depositi è stata sospinta dalla domanda delle famiglie, in crescita nella media dell'anno. È invece proseguita la forte contrazione delle richieste di obbligazioni bancarie. Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche ha ripreso ad aumentare lo scorso anno (5,2%), grazie all'incremento delle quote di OICR e delle azioni. Tra i titoli obbligazionari, oltre a quelli emessi dalle banche, si è ridotta la componente detenuta in titoli di Stato. L'aumento delle quote di OICR è riconducibile alla dinamica dei corsi dei titoli. La raccolta netta dei fondi comuni, infatti, lo scorso anno è stata negativa, soprattutto per quelli obbligazionari e quelli flessibili. La raccolta dei fondi PIR (piani individuali di risparmio a lungo termine introdotti con la legge di bilancio 2017), già in rallentamento nel 2018, è divenuta negativa seppur di poco, nonostante il favorevole regime fiscale; quella degli altri fondi è ancora diminuita. Nel primo trimestre del 2020 è proseguita l'espansione dei depositi di famiglie e imprese (6,0%), mentre il valore complessivo dei titoli a custodia è bruscamente calato (-12,3%), riflettendo le forti oscillazioni dei rendimenti dei titoli di Stato e i ribassi dei corsi azionari e obbligazionari. In base a dati ancora provvisori, la crescita dei depositi sarebbe continuata anche nel mese di aprile (7,8%).

## CLIMA DI FIDUCIA

### INDAGINE CONGIUNTURALE III TRIMESTRE 2020 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	II trimestre 2020			III trimestre 2020		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	7,4%	15,4%	-8,1%	4,9%	20,9%	-16,0%
Produzione	12,1%	41,3%	-29,1%	15,1%	48,4%	-33,3%
Ordini totali	11,9%	45,7%	-33,8%	15,8%	51,3%	-35,5%
Redditività	5,7%	36,4%	-30,7%	6,7%	49,3%	-42,6%
Ordini export	9,7%	34,7%	-25,0%	12,3%	42,0%	-29,7%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2020.

#### L'uscita dal lockdown non rassicura le imprese

L'indagine congiunturale trimestrale, realizzata a giugno da Confindustria Piemonte, la seconda durante l'emergenza Covid-19, non smentisce le attese. Il clima di fiducia delle imprese piemontesi rimane pessimistico, nonostante il mese di maggio abbia visto una graduale uscita dal lockdown. Le oltre 1.200 imprese del campione non si attendono un miglioramento della situazione di mercato nei prossimi mesi. Gli indicatori sono sostanzialmente allineati a quelli di marzo.

#### Quasi la metà delle imprese si aspetta un calo della produzione

Nel comparto manifatturiero, oltre il 48% delle imprese prevede una riduzione della produzione, contro il 15% che si attende un aumento. Il saldo (pari a -33,3 punti percentuali) peggiora di 4 punti rispetto a marzo. Sostanzialmente analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 51% sconta una contrazione (contro il 13%). Era dal 2009, anno di picco della crisi scoppiata nel 2008, che non si registravano valori così negativi per produzione e ordini. Si aggrava il crollo dell'export e, soprattutto, della redditività.

#### Ricorso alla CIG ai massimi storici

Si impennano i ritardi nei pagamenti, che interessano oltre metà delle imprese. Esplose il ricorso alla CIG: oltre la metà delle aziende prevede di essere obbligata a fare ricorso agli ammortizzatori sociali. Percentuali così elevate non si erano mai registrate da quando esiste la nostra rilevazione (1975).

Il clima di fiducia è pessimistico in tutti i comparti, sia pure con sfumature un po' diverse. Non fanno eccezione neppure i settori alimentare e chimico-farmaceutico, unici a non chiudere nei mesi di marzo e aprile.

#### L'indagine nel dettaglio

Per le quasi 900 aziende del campione manifatturiero, prosegue il crollo delle attese. Cresce il pessimismo per il terzo trimestre 2020 su produzione, ordini, export e occupazione. Cresce ancora il ricorso agli ammortizzatori sociali, che interessa ormai oltre la metà delle imprese. In particolare il saldo sulla produzione totale passa da -29,1% a -33,3% e quello sugli ordinativi totali da -33,8% a -33,5%. In calo anche le attese sull'export, che passano da -25,0% a -29,7%. Negative anche le previsioni sull'occupazione, il cui saldo passa da -8,1% a -16,0%.

### Sono pessimiste anche le esportatrici

In questa situazione di emergenza, si attenua la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni: tutte le imprese, di ogni dimensione, subiscono una battuta di arresto. Le piccolissime esportatrici, che vendono all'estero meno del 10% del fatturato, registrano un saldo ottimismo pessimista fortemente negativo (-31,1%); crollano le attese delle piccole che esportano dal 10 al 30% del fatturato (-51,2%). Per le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato, il saldo è -32,8%, mentre per le grandi (oltre 60% del fatturato) è -27,1%. Cresce l'ampiezza del divario tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a -19,1% (era -20,0% a marzo) e -40,4% (era -33,6%).

### Rispetto a giugno raddoppia il ricorso alla CIG

Si impenna il ricorso alla CIG, quasi il doppio rispetto a giugno; ne fa richiesta il 55,1% delle aziende (dal 30,7% della scorsa rilevazione, a inizio pandemia). Comprensibilmente si riducono le aziende con programmi di investimento di un certo impegno, che passano dal 19,2% al 15,9%. Cala il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che registra un leggero calo (65% un valore al di sotto della media pre-crisi).

### Si accorcia la visibilità per i prossimi mesi

Varia un poco la composizione del *carnet* ordini, in particolare aumentano le aziende con ordini per meno di un mese (34,0%) e diminuiscono quelle con visibilità oltre i 6 mesi (7,9%). Restano più o meno stabili quelle che hanno ordinativi per un periodo di 1-3 mesi (43,0%) e per 3-6 mesi (15,1%).

Aumentano i tempi di pagamento: la media complessiva è di 87 giorni; sale a 95 giorni per la pubblica amministrazione. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Aumenta significativamente il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (54,1%).

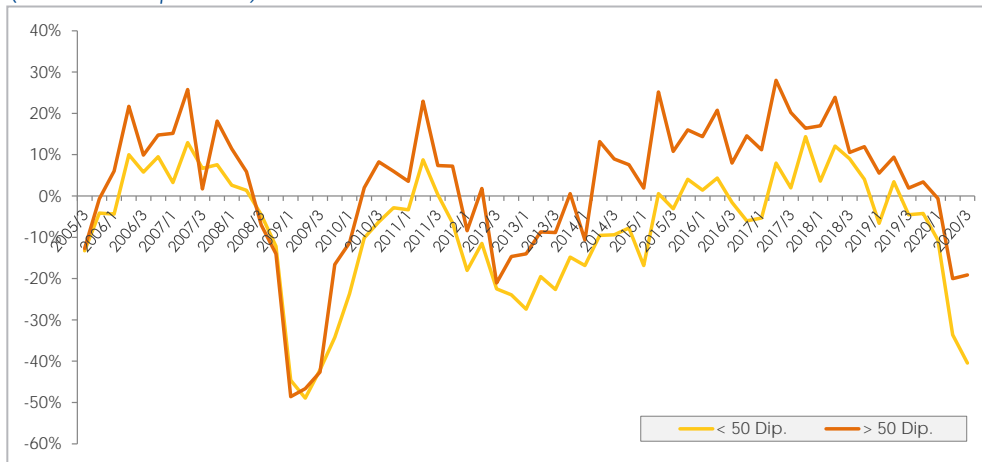
### Il futuro preoccupa anche le aziende alimentari

A livello settoriale la metalmeccanica registra un saldo negativo tra ottimismo e pessimisti (-31,4%); soffrono in particolare *automotive* (-41,9%), metallurgia (-38,2%), macchinari e apparecchi (-31,3%). Positiva l'industria elettrica (+7,1%). Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento fortemente negativo di tessile-abbigliamento (-57,6%), gomma-plastica (-51,9%), legno (-53,3%), cartario-grafico (entrambi -42,4%), chimica (-20,3%), manifatture varie (-35,6%), edilizia (-14,1%) e impiantisti (-16,7%). Negative anche le attese del settore alimentare, tra i pochi a non fermarsi durante il *lockdown* (-27,3%).

### Soffre di più chi era in difficoltà già nel 2019

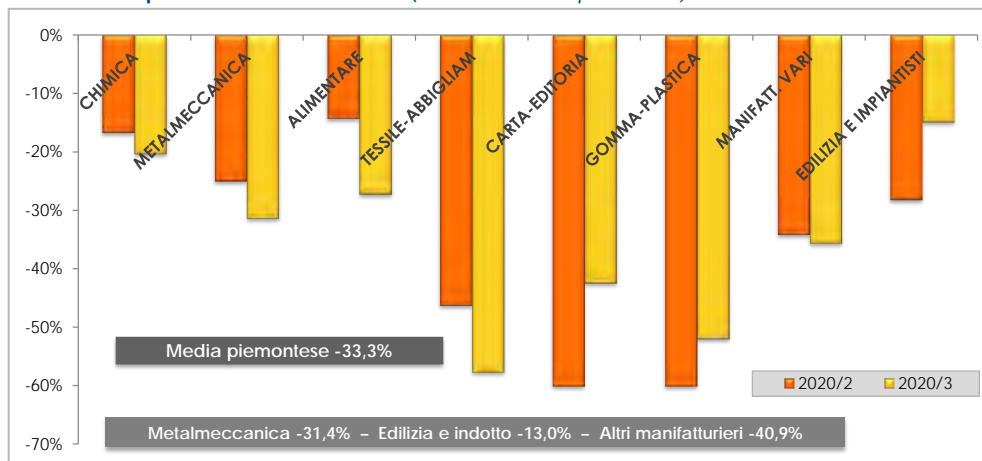
A livello territoriale, il clima di fiducia è negativo in tutte le aree del Piemonte. A soffrire di più è la provincia di Biella (-53,8%), anche a causa della crisi del tessile iniziata ben prima del coronavirus. Seguono Canavese (-51,4%), Alessandria (-39,8%), Vercelli (-39,0%), Verbania (-33,3%), Torino (-32,1%), Cuneo (-27,6%), Novara (-14,9%) e Asti (-3,7%).

### Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda (saldo ottimisti-pessimisti)



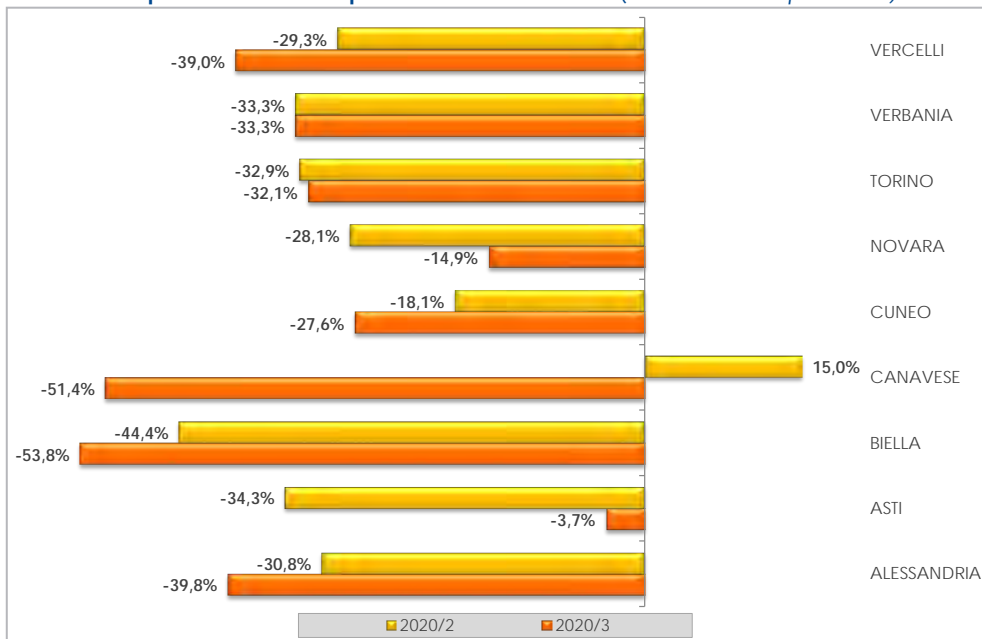
Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2020.

### Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2020.

### Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2020.



## INDAGINE III TRIMESTRE 2020 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	II trimestre 2019			III trimestre 2020		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	11,5%	14,6%	-3,1%	11,6%	14,7%	-3,1%
Produzione	13,0%	35,7%	-22,7%	19,4%	36,9%	-17,5%
Ordini totali	14,0%	38,5%	-24,5%	19,1%	37,2%	-18,1%
Redditività	7,1%	36,6%	-29,5%	8,8%	39,1%	-30,3%
Ordini export	4,5%	27,0%	-22,5%	6,6%	27,4%	-20,7%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2020.

### Il terziario è duramente colpito dalla crisi

Anche nel comparto dei servizi non vi sono miglioramenti significativi nelle aspettative delle imprese. Gli indicatori sono meno negativi rispetto a quelli dell'industria, ma restano comunque molto al di sotto del punto di equilibrio tra attese espansive e recessive. Oltre un terzo delle aziende prevede di ricorrere alla CIG e oltre la metà segnala ritardi nei pagamenti. A livello territoriale le differenze ci sono, ma il clima di fiducia è comunque improntato a un generale pessimismo. Le valutazioni delle imprese torinesi sono allineate alla media regionale.

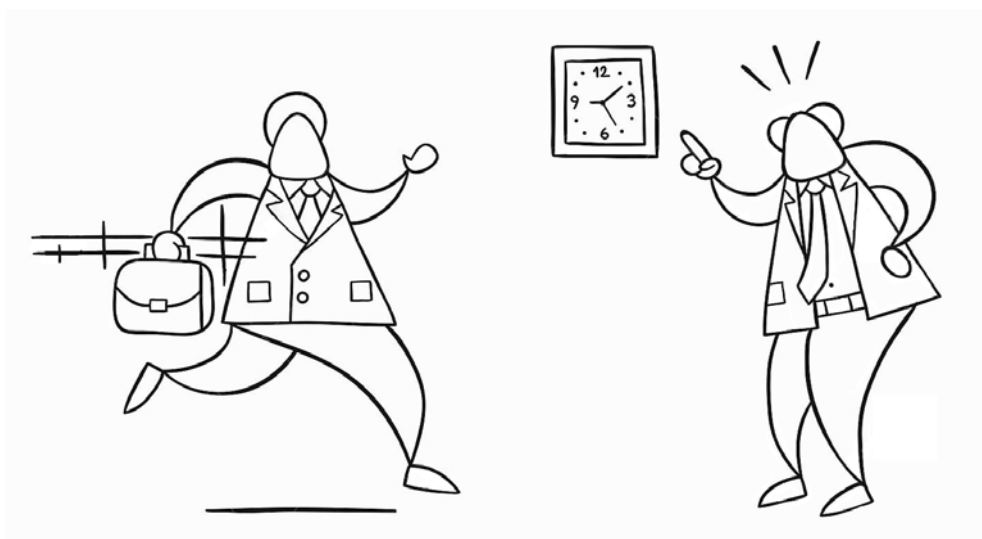
### Preoccupazione diffusa

Per le oltre 300 aziende del campione si confermano le attese negative di marzo per tutti gli indicatori.

In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa da -22,7% a -17,5%. Quello sugli ordini totali passa da -24,5% a -18,1%. Il saldo sull'occupazione rimane a -3,1%. Le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo passano da 18,0% a 14,5%. Cala di 1 punto il tasso di utilizzo delle risorse (74%), mentre il ricorso alla CIG registra un ulteriore aumento, passando dal 24,7% al 36,7%.

### Aumentano le segnalazioni di ritardo nei pagamenti

Come nell'industria, anche nel terziario si registra qualche variazione per la composizione del carnet ordini. Scendono al 18,4% le aziende con ordini per meno di un mese, il 35,2% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi,

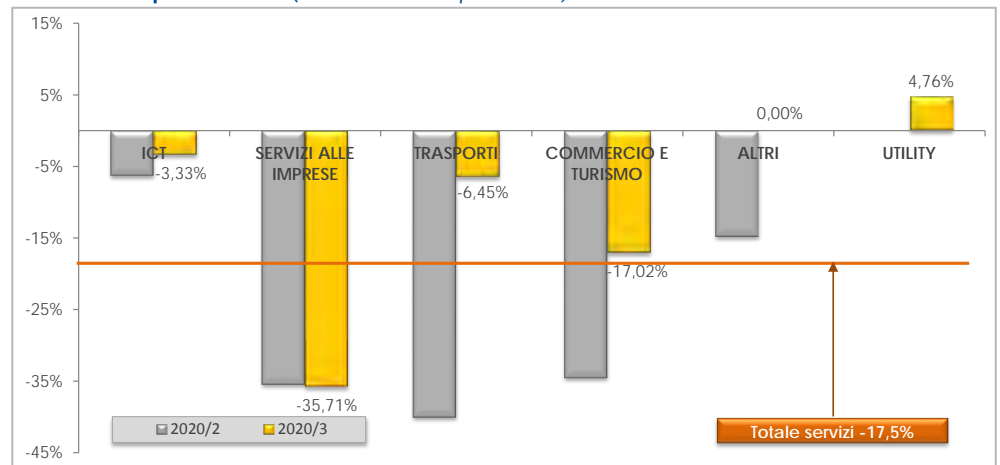


il 18,1% per 3-6 mesi mentre scendono a 28,3% quelle con visibilità oltre i 6 mesi. Stabili i tempi di pagamento. La media è di 73 giorni: il ritardo sale a 92 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. In aumento le imprese che segnalano ritardi negli incassi (55%).

### Pessimisti tutti i comparti. Tiene, in parte, solo l'ICT

A livello settoriale, com'era prevedibile, soffrono molto servizi alle imprese (-35,7%), commercio e turismo (-17,0%); meno peggio il settore dei trasporti (-6,5%), tiene un po' meglio l'ICT (-3,3%).

#### Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2020.